

ReED Handbook

Erasmus+
Enriching lives, opening minds.

ReED: Red noses in Early Childhood
Education. Metodologia e strumenti per
nuovi approcci educativi



Co-funded by
the European Union



Red Noses in Early
Childhood Education



Benvenuti nell' Handbook ReED

Perché questo manuale:

Questo Manuale è il risultato del progetto Erasmus+ KA210 Red noses in early childhood education: approcci educativi innovativi per insegnanti ed educatori ECEC (ReED) - codice progetto: 2024-1-IT02-KA210-SCH-000251002. Il volume è destinato principalmente a insegnanti, educatori e genitori, con l'obiettivo di rafforzare l'educazione socio-emotiva e l'inclusione nei contesti educativi. Attraverso la Metodologia ReED basata in particolare sulla pedagogia del clown, si propone di: supportare i professionisti nel loro lavoro quotidiano con strumenti pratici e linee guida operative per la progettazione delle attività; coinvolgere le famiglie attraverso idee e strumenti utilizzabili anche a casa; e favorire il coinvolgimento dell'intera comunità educativa, promuovendo consapevolezza, un linguaggio comune e occasioni di collaborazione tra scuola, famiglia e territorio.

Project code: 2024-1-IT02-KA210-SCH-000251002.





CONTENUTI

INTRODUZIONE: LA METODOLOGIA ReED.....	4
1. Il progetto ReED.....	5
2. Analisi dei bisogni: da dove siamo partiti?.....	6
3. Le fasi del nostro progetto.....	11
4. La Metodologia Educazione Comico Relazionale di Teatro C'art.....	15
5. La Metodologia ReED.....	17
 METODOLOGIA ReED PER INSEGNANTI ED EDUCATORI.....	 20
1. Introduzione all'uso delle sessioni in aula.....	22
2. Le sessioni.....	23
3. Linee guida per organizzare un micro evento di parental engagement.....	24
 METODOLOGIA ReED PER GENITORI E FAMIGLIE.....	 25
1. Introduzione ai tools.....	27
 CONCLUSIONI.....	 29
 APPENDICE.....	 30
SESSIONI.....	32
LINEE GUIDA PER MICRO EVENTI.....	54
TOOLS PER I GENITORI E FAMIGLIE.....	58



INTRODUZIONE: LA METODOLOGIA ReED



1. IL PROGETTO

ReED

Red noses in early childhood education: innovative educational approaches for ECEC teachers and educators (ReED) è un progetto europeo Erasmus+ che mira a rafforzare la qualità e l'inclusività dell'educazione e della cura della prima infanzia (ECEC) introducendo approcci educativi innovativi ispirati alla pedagogia dei clown.

L'obiettivo di ReED è creare una metodologia che combini l'esperienza di educazione non formale dell'organizzazione artistica C'ART con le competenze formali di insegnanti ECEC provenienti da Italia, Germania e Grecia. Questo progetto supporta lo sviluppo socio-emotivo dei bambini e la creazione di ambienti di classe inclusivi. ReED si concentra sullo sviluppo professionale degli educatori, sulla promozione dell'inclusione e del rispetto della diversità e sul coinvolgimento attivo delle famiglie. Si concentra sulla fascia d'età 3-6 anni (ISCED 020) e i suoi risultati chiave includono un manuale metodologico co-creato e testato, attività e strumenti per il coinvolgimento dei genitori e una conferenza internazionale finale per diffondere i risultati e promuovere la cooperazione a lungo termine tra i settori ECEC e culturale.

Il progetto si è svolto da ottobre 2024 a febbraio 2026 e ha coinvolto il Teatro C'art APS (IT) come capofila e l'Istituto Comprensivo di Castelfiorentino (IT), Pestalozzi-Fröbel-Haus (DE) e Akata Makata (EL) come partner.





2. ANALISI DEI BISOGNI: DA DOVE SIAMO PARTITI?

Il progetto Red Noses in Early Childhood Education: Innovative Educational Approaches for ECEC Teachers and Educators (ReED) è stato concepito per affrontare le sfide comuni nei sistemi ECEC europei: la necessità di migliorare la qualità e l'inclusione attraverso metodi pedagogici innovativi e la cooperazione intersettoriale.

In Italia, Germania e Grecia, gli operatori dell'ECEC hanno dovuto affrontare difficoltà simili: aule sovraffollate, assenza di approcci personalizzati e inclusivi e crescenti problemi emotivi e relazionali tra i bambini a seguito della pandemia. Gli insegnanti hanno sofferto di elevati livelli di stress e hanno richiesto formazione professionale continua, opportunità di scambio e strumenti pratici per rafforzare l'educazione socio-emotiva.

Dati recenti hanno evidenziato sfide persistenti all'inizio del progetto. La partecipazione all'ECEC per i bambini dai 3 anni in su si è attestata al 91% in Italia, al 93,1% in Germania e al 68,8% in Grecia (Eurostat 2023), al di sotto dell'obiettivo UE del 96% per il 2030, con divari qualitativi in particolare per i bambini svantaggiati: il 23,5% dei bambini UE sotto i 6 anni è a rischio di povertà o esclusione sociale. Per i bambini di età inferiore ai 3 anni, la partecipazione all'ECEC nei paesi UE ha raggiunto solo il 38%, con la Grecia al di sotto del 5% in alcuni indicatori, a indicare obiettivi non raggiunti. TALIS 2024 ha confermato lo stress degli insegnanti dovuto al carico di lavoro amministrativo (circa il 50% nei paesi OCSE), alla disciplina in classe e ai cambiamenti in corso, mentre oltre due terzi dei paesi europei hanno segnalato carenze di operatori di base; il rapporto massimo tra bambini e personale è spesso raddoppiato tra i 2 e i 4 anni.





La spesa pubblica per l'ECEC è aumentata a livello UE dallo 0,67% del PIL (2014) allo 0,71% (2021), eppure la spesa per bambino a livello prescolare è stata pari o inferiore a quella dell'istruzione primaria nella maggior parte dei paesi. Meno della metà dei sistemi educativi ha imposto qualifiche di livello triennale per tutto il personale di base e un terzo non ha previsto alcun tempo specifico di formazione continua per gli assistenti.

Partendo da queste condizioni di partenza, ReED ha promosso la collaborazione tra i settori culturale ed educativo, coinvolgendo famiglie, scuole e artisti per promuovere l'inclusione e la coesione sociale. L'iniziativa era pienamente in linea con il Quadro Europeo di Qualità per l'ECEC e con il Principio 11 del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, che sottolineano il diritto dei bambini a un'istruzione prescolare di alta qualità e a prezzi accessibili. Integrando le competenze artistiche non formali con i sistemi educativi formali, ReED ha co-creato e testato con successo una metodologia ispirata ai clown, che ha rafforzato gli insegnanti, rafforzato le comunità e creato ambienti di apprendimento precoce equi e di supporto emotivo in tutta Europa.

Nella fase iniziale del progetto, i partner hanno condiviso le criticità e le esigenze specifiche di ogni contesto scolastico e hanno condotto un sondaggio rivolto a insegnanti, educatori e genitori, coinvolgendo oltre 78 insegnanti e genitori, per raccogliere informazioni sull'apprendimento socio-emotivo.



2.1 ITALIA



**Istituto
Comprensivo di
Castelfiorentino
(IT)**

In Italia, l'ECEC è una componente strutturale del sistema educativo ed è suddiviso in due segmenti: servizi educativi per la fascia d'età 0-3 anni (nidi d'infanzia e servizi integrativi, non obbligatori) e scuola dell'infanzia per la fascia d'età 3-6 anni (prima fase dell'istruzione, non obbligatoria). Il quadro 0-6 mira a garantire la continuità educativa tra i due segmenti attraverso un quadro pedagogico comune e linee guida nazionali.

Uno degli obiettivi principali è promuovere il gioco come risorsa pedagogica, relazionale e di scoperta; l'inclusione è un principio ampiamente riconosciuto, ma la sua efficacia dipende spesso dalle condizioni concrete (spazio disponibile, risorse, composizione della classe).

È in questo contesto che si inserisce l'Istituto Comprensivo di Castelfiorentino, attivo in un contesto multiculturale e orientato all'idea di una 'scuola per tutti e per ciascuno', che pone al centro la centralità della persona e il rispetto delle differenze, promuovendo un terreno comune per la diversità.

Le principali barriere sono prevalentemente strutturali: barriere linguistiche, mancanza di spazio e risorse economiche limitate. Il dialogo scuola-famiglia è percepito come un punto di forza: la comunicazione è valutata positivamente e gli incontri faccia a faccia e i workshop congiunti risultano particolarmente efficaci.

Gli approcci non formali, come la pedagogia clown, sono considerati "realistici" perché prendono in considerazione il comportamento umano reale, le emozioni e le dinamiche sociali, anziché concentrarsi solo su teorie astratte o istruzioni rigide.

L'indagine condotta nell'ambito del progetto ReED evidenzia come le pratiche attuali non sempre riescano a supportare efficacemente tutti gli alunni e ribadisce la necessità di una scuola che promuova attivamente l'inclusione, unitamente a un costante bisogno di aggiornamento su metodi e strumenti innovativi per superare le barriere linguistiche e supportare le competenze sociali ed emotive.



2.2

GERMANIA

In Germania, l'ECEC non fa parte del sistema scolastico, ma rientra nell'ambito del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza (SGB VIII) e comprende servizi fino all'ingresso nella scuola primaria. L'offerta è suddivisa in Kindertagespflege e Kindertageseinrichtungen, con responsabilità e regole definite dai Länder e spesso attuate a livello locale. A Berlino, i servizi ECEC operano nell'ambito del Programma Educativo di Berlino per Asili Nido e Centri di Assistenza Diurna, che adotta un concetto ampio di inclusione, che comprende non solo la disabilità, ma tutte le forme di diversità che influenzano le opportunità educative e di vita e valorizza la partecipazione e la co-determinazione.

La Pestalozzi-Fröbel-Haus si inserisce in questo sistema, in cui i genitori sono considerati partner educativi chiave e l'educazione è vista come un processo attivo, sociale e "piacevole", in cui l'apprendimento emotivo e sociale è essenziale anche quando non esplicitamente definito come SEL (*Social Emotional Learning*, apprendimento socio-emotivo). L'indagine condotta tra educatori e genitori evidenzia che le principali criticità riguardano principalmente la limitazione delle risorse umane e strutturali; la mancanza di supporto da parte delle famiglie non emerge come un problema rilevante. Le pratiche di collaborazione con i genitori sono diffuse, ma non tutte sono percepite come ugualmente efficaci.

L'apprendimento socio-emotivo è noto alla maggior parte dei professionisti ed è unanimemente considerato essenziale per un apprendimento di successo; allo stesso tempo, sono necessari metodi semplici, quotidiani, a bassa soglia e implementabili in condizioni realistiche, nonché una formazione continua per rafforzare le competenze relazionali e inclusive.



2.3 GRECIA



In Grecia, l'ECEC è organizzata in due sistemi: l'offerta per bambini da 0 a 4 anni, come gli asili nido comunali e gli asili nido che sono più orientati all'assistenza e spesso privi di linee guida educative nazionali uniformi, e la scuola materna per bambini da 4 a 6 anni, obbligatoria a livello nazionale. L'inclusione e il coinvolgimento dei genitori sono riconosciuti come questioni cruciali, ma l'attuazione è disomogenea e fortemente influenzata dalle risorse, dalla formazione e dall'accesso al supporto specialistico.

Il partner greco Akata Makata è un asilo nido e scuola materna a Larissa, in Grecia. È stata condotta una valutazione dei bisogni a livello nazionale, raccogliendo le opinioni sia degli educatori che dei genitori/tutori. L'indagine, a cui hanno partecipato 40 persone, ha evidenziato un riconoscimento condiviso dell'importanza fondamentale della SEL (*Social Emotional Learning*)

Le tendenze nazionali rivelano un duplice movimento: da un lato, la promozione di politiche inclusive in linea con le direttive UE; dall'altro, barriere strutturali e culturali che ne ostacolano la piena attuazione. Tra queste, risorse insufficienti per i bambini con bisogni speciali, lacune nella formazione degli insegnanti e un supporto incoerente alle famiglie provenienti da contesti socio-economici diversi.

L'indagine mostra un riconoscimento condiviso dell'importanza dell'inclusione e dell'SEL, insieme a una forte domanda di formazione per integrare efficacemente l'SEL nella pratica educativa. Tra gli ostacoli ricorrenti figurano la mancanza di risorse e tempo, il supporto specialistico non sempre disponibile e le difficoltà nel rendere sistematiche le pratiche inclusive nella vita quotidiana. La produzione di materiali accessibili "rivolti ai genitori" è identificata come una priorità per ridurre il divario e supportare le famiglie a casa. Infine, si raccomanda un approccio a basso impiego di risorse, che può essere integrato nelle routine e co-creato con insegnanti e genitori attraverso test e feedback, rafforzando la relazione scuola-famiglia per un impatto sostenibile.



3. LE FASI DEL NOSTRO PROGETTO



- Il progetto ReED è nato dall'esigenza di identificare pratiche esistenti nelle scuole partecipanti, che coinvolgano attivamente genitori e famiglie nella vita scolastica e favoriscano lo scambio di buone pratiche attraverso la condivisione, l'interscambio settoriale e il confronto internazionale. Partendo da queste solide basi, i partner hanno identificato la necessità di rafforzare ulteriormente l'apprendimento e l'inclusione socio-emozionale attraverso approcci innovativi basati sulla pedagogia clown e il teatro fisico, al fine di promuovere l'inclusione e il rispetto della diversità. Questa esigenza ha soddisfatto l'obiettivo del progetto di promuovere lo sviluppo professionale del personale ECEC e di creare un'opportunità di cooperazione internazionale tra i partner, che costituirà la base per progetti futuri che coinvolgeranno reti ECEC più ampie.
- Questa esigenza ci ha portato all'attività di apprendimento, insegnamento e formazione ReED LTTA (*Learning Teaching Training Activities*), che si è svolta a Castelfiorentino, in Italia. Durante questa formazione, il partner culturale C'ART ha introdotto gli insegnanti di ECEC alla metodologia Educazione Comico Relazionale, alla pedagogia del clown e alle pratiche del teatro fisico, attingendo alla loro lunga esperienza in contesti educativi. Attraverso workshop pratici, lavori di gruppo e riflessioni, i partecipanti hanno esplorato come queste pratiche potessero essere adattate all'educazione della prima infanzia. Insieme, professionisti delle arti e insegnanti hanno fatto brainstorming e co-creato una serie di sessioni educative, che hanno gettato le basi di quella che sarebbe poi diventata la metodologia ReED.



3. LE FASI DEL NOSTRO PROGETTO

ReED LTTA a Castelfiorentino, Italy.

Learning, Teaching and Training Activity



Educazione Comico Relazionale



Pedagogia clown



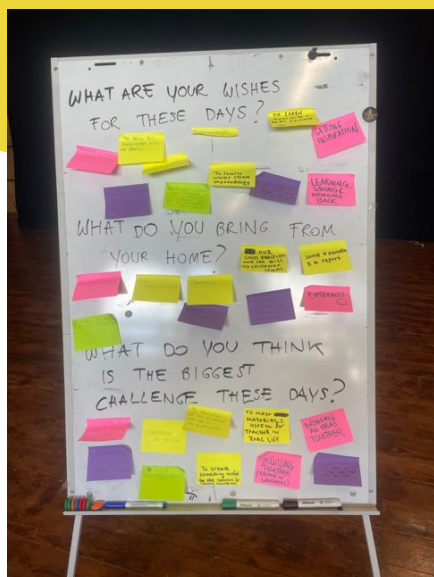
Contesti educativi



Pratiche di teatro fisico



3. LE FASI DEL NOSTRO PROGETTO



- Dopo l'LTTA, i partner hanno continuato la loro collaborazione attraverso incontri virtuali, dove hanno sviluppato congiuntamente la prima bozza del manuale ReED, traducendo le idee generate a Castelfiorentino in una metodologia strutturata e utilizzabile.
- La bozza della metodologia ReED è stata testata in classe in tutti i paesi partner (Germania, Grecia e Italia). Gli insegnanti hanno implementato le sessioni proposte con i loro studenti, sotto la guida e il supporto del team di progetto e sotto la supervisione dei professionisti dell'arte. La fase di test è stata documentata da tutti i partner e i risultati sono stati raccolti in un report condiviso, che ha fornito feedback per ulteriori approfondimenti e perfezionamenti. Allo stesso tempo, i partner hanno co-creato strumenti, giochi e attività specificamente progettati per il coinvolgimento dei genitori, riconoscendo le famiglie come attori chiave nello sviluppo socio-emotivo dei bambini.



Questi strumenti sono stati poi messi in pratica attraverso micro-eventi di coinvolgimento dei genitori su piccola scala. Il primo è stato organizzato in Germania, dove le famiglie sono state invitate a partecipare e i formatori di Teatro C'art sono stati coinvolti direttamente, creando un'atmosfera gioiosa e inclusiva. Sulla base di questa esperienza, micro-eventi simili sono stati successivamente implementati in Italia e Grecia, adattando il format ai contesti scolastici locali, pur mantenendo i principi fondamentali di ReED.

Infine, il consorzio si è concentrato sul consolidamento e la condivisione dei risultati del progetto. Ciò ha incluso attività di comunicazione e disseminazione in corso, la finalizzazione dell'Handbook ReED e l'organizzazione di una conferenza finale di disseminazione mista, aperta a stakeholder locali e internazionali. Attraverso queste azioni, ReED ha garantito che la sua metodologia, i suoi strumenti e le sue esperienze innovative raggiungessero un pubblico europeo più ampio e ha gettato le basi per una futura cooperazione tra i settori dell'ECEC e della cultura.



4. LA METODOLOGIA EDUCAZIONE COMICO RELAZIONALE DI TEATRO C'ART

La metodologia ReED trae origine dalla metodologia educazione comico relazionale ideata dal clown brasiliano e direttore artistico del Teatro C'art André Casaca, con il quale gli insegnanti del progetto hanno ricevuto una formazione nell'ambito della LTTA.

La Metodologia Educazione Comico Relazionale è focalizzata sullo sviluppo dell'identità individuale e delle relazioni ed è utilizzata nei percorsi formativi di tutta la Compagnia, in tutti gli ambiti artistici, sociali ed educativi. È applicata nelle scuole e negli istituti comprensivi italiani da oltre vent'anni e ha coinvolto più di 30.000 bambini e ragazzi e contribuito alla formazione di migliaia di insegnanti ed educatori.

Si tratta di un metodo che pone al centro la diversità individuale, lavorando sullo sviluppo dell'identità individuale e delle relazioni interpersonali, ritenendo che questi siano elementi costruttivi di una pedagogia volta a valorizzare la ricerca di senso nelle attività proposte dagli educatori.

Si tratta quindi di un metodo che cambia l'approccio educativo e promuove una metodologia che mette al centro il bambino, i suoi desideri, le sue motivazioni e la sua crescita personale. La scelta del linguaggio non verbale durante la maggior parte dell'attività stimola il lavoro a livello sensoriale, dove le emozioni vengono sempre affrontate in modo leggero, aprendo così una finestra sulla fiducia nel gioco di gruppo e creando comprensione e fiducia tra bambini e insegnanti, allontanando di conseguenza il giudizio e la paura di esporsi sia emotivamente che razionalmente. La maschera del clown, 'Il Naso Rosso', per le sue dimensioni ridotte, è una maschera che rivela piuttosto che nascondere ciò che ognuno è essenzialmente: il clown rappresenta il nostro lato istintivo, la 'stupidità naturale' che ogni individuo esprime inconsciamente.

A scuola, l'uso consapevole della "stupidità" da parte degli insegnanti stimola l'interesse e l'intelligenza degli studenti, diventando un canale che consente di trovare un compromesso tra il formale e l'informale durante l'apprendimento.

4. LA METODOLOGIA EDUCAZIONE COMICO RELAZIONALE DI TEATRO C'ART

L'insegnante mantiene l'autorità, ma modifica la "frequenza" del rapporto educativo, basandolo su orizzontalità, uguaglianza, sorrisi e partecipazione. Il clown non imita i bambini: recupera la sua ingenuità pur rimanendo adulto, e quindi non "finge", ma gioca con loro, immedesimandosi e creando un terreno comune.

Attraverso il clown, l'insegnante stabilisce il gioco e l'umorismo come strumento relazionale e di apprendimento, stimolando costantemente gli studenti ad apprendere con piacere, libertà e interesse, mantenendo la consapevolezza che l'umorismo in ambito educativo non distoglie dall'attenzione o dall'autorità.

Nella scuola, intesa come 'luogo di apprendimento naturale' a livello relazionale, è fondamentale che i contenuti trasmessi agli alunni siano frutto di una relazione diretta e veritiera, poiché gli interlocutori (adulti e bambini) sono persone che devono relazionarsi e convivere all'interno della scuola. In questo contesto, il clown lavora sull'orizzontalità, sull'ascolto e sull'accettazione dell'altro. Questi elementi favoriscono uno scambio genuino, oltre a favorire il processo di sviluppo cognitivo.

Il clown agisce in modo "sciocco" perché è stupito, e non perché manchi di intelligenza. Al contrario, la scoperta che i bambini fanno della figura del clown è che un essere sciocco diventa affascinante, perché la sua intelligenza diventa creatività, e la sua ignoranza, confusione o errori diventano comicamente appropriati, il che lo stimola indirettamente intellettualmente. Il clown propone quindi un linguaggio elementare, accessibile a tutti, un linguaggio del corpo e delle emozioni in cui ragione e parole hanno grande importanza e proprio per questo vanno usate con moderazione.

Qualche anno fa, in una scuola materna di Borgo San Lorenzo (Firenze), al termine di un percorso in cui era diventato clown, un bambino di cinque anni disse: "Ho capito che il naso rosso conserva le parole". Con quella frase, esprime un'intuizione maturata naturalmente: nel clown, il corpo buffo e goffo può comunicare efficacemente anche senza parlare. Questa osservazione ha portato alla consapevolezza che le parole non sono inutili, ma è importante conservarle e usarle con parsimonia, perché è così che acquisiscono valore e diventano veramente significative.

5. LA METODOLOGIA ReED

La metodologia ReED è un approccio educativo innovativo che unisce clownerie, gioco e apprendimento basato sul corpo per supportare l'inclusione, l'empatia e lo sviluppo emotivo nell'educazione della prima infanzia. Sviluppato nell'ambito di una partnership Erasmus+ tra organizzazioni europee, ReED mira a restituire all'educazione la sua dimensione umana, in cui l'apprendimento è un'esperienza condivisa, gioiosa e relazionale. Reinventa la classe come uno spazio di umanità condivisa, in cui educatori e bambini si connettono attraverso la presenza, la curiosità e la gioia, piuttosto che attraverso l'istruzione formale.

ReED trae ispirazione dalla metodologia educativa comico-relazionale di Teatro C'Art, che utilizza il teatro fisico e la clownerie per attivare consapevolezza emotiva e connessione. Questo approccio funziona oltre le barriere verbali: è accessibile a tutti i bambini, compresi quelli con disabilità o con background linguistici e culturali diversi, lavorando direttamente con i linguaggi universali del corpo - movimento, ritmo, gesto e risata - per promuovere consapevolezza emotiva, connessione di gruppo e competenze socio-emotive.

La metodologia ReED segue una struttura chiara ma flessibile, pensata per piccoli gruppi, che garantisce sicurezza emotiva e partecipazione inclusiva e si basa su tre principi fondamentali:

- 
- **Corpo e gioco come linguaggi educativi:** movimento, ritmo e risate condivise creano connessioni prima ancora che siano necessarie le parole.
 - **Fiducia nel processo:** libertà di sperimentare senza la pressione della performance, accogliendo l'inaspettato.
 - **Osservazione riflessiva:** gli educatori svolgono il ruolo di testimoni, non di giudici, nell'osservare l'emergere dell'apprendimento naturale.

L'educatore incarna le qualità del clown: vulnerabilità, ascolto attivo e curiosità per gli errori. Il naso rosso è un semplice simbolo di imperfezione e apertura, che invita tutti a entrare in uno spazio giocoso in cui i ruoli si interrompono e l'umanità si connette.

5. LA METODOLOGIA ReED

Principi educativi chiave

Nella pratica, sette principi interconnessi definiscono l'approccio di ReED:

1. **Il corpo come linguaggio di inclusione.** Gestì, imitazione e ritmo costruiscono un senso di appartenenza universale, accessibile indipendentemente da lingua, cultura o abilità.
2. **L'umorismo come ponte verso l'apprendimento.** La risata scioglie la tensione, favorisce l'empatia e trasforma la frustrazione in collaborazione: una forma di intelligenza emotiva.
3. **Fiducia nel processo.** Liberarsi dal rigido controllo consente alla creatività e alla fiducia reciproca di prosperare nel flusso relazionale.
4. **L'errore come risorsa.** Gli errori diventano scoperte; ridere delle cadute rafforza la resilienza e il coraggio collettivo.
5. **Ascolto reciproco.** Rispecchiare le emozioni attraverso il corpo e i gesti insegna l'empatia come esperienza vissuta.
6. **Inclusione flessibile.** La partecipazione si adatta al comfort individuale – attivo, osservativo o simbolico – valorizzando tutte le forme di presenza.
7. **Cura e tenerezza.** I gesti delicati di sostegno (aiutare un "pagliaccio triste") rendono l'empatia giocosa e reciproca.

La gioia permea tutti gli elementi, allineando l'emozione con la cognizione: i bambini felici si impegnano più profondamente e il piacere degli educatori amplifica la connessione di gruppo.

ReED offre attività e strumenti concreti, co-creati da educatori, facilmente integrabili nella routine quotidiana, che richiedono risorse minime e che enfatizzano l'adattamento alle esigenze del gruppo, senza pressioni eccessive. La metodologia supporta il coinvolgimento delle famiglie fornendo spazi domestici accessibili, rafforzando i legami tra scuola e comunità.

ReED non è una semplice attività ma una pedagogia della presenza dove ci sono gli educatori come clown e i bambini come protagonisti della scoperta relazionale. Intrecciando corpo, umorismo ed empatia, crea aule in cui la diversità prospera, le emozioni fioriscono e l'apprendimento celebra l'imperfezione. Nelle scuole europee più diverse, ReED invita a tornare al cuore dell'educazione: curiosità, connessione e risate insieme.



5. LA METODOLOGIA ReED

Principi educativi chiave

01 Il corpo come linguaggio dell'inclusione

Gesti, imitazione e ritmo creano un senso di appartenenza universale, accessibile indipendentemente dalla lingua, dalla cultura o dalle capacità.

05 Ascolto reciproco

Rispecchiare le emozioni attraverso il corpo e i gesti insegna l'empatia come esperienza vissuta.

02 L'umorismo come ponte verso l'apprendimento

La risata scioglie la tensione, favorisce l'empatia e trasforma la frustrazione in collaborazione: una forma di intelligenza emotiva.

06 Inclusione flessibile

La partecipazione si adatta al comfort individuale, attivo, osservativo o simbolico, valorizzando tutte le forme di presenza.

03 Fiducia nel processo

Liberarsi dal controllo rigido consente alla creatività e alla fiducia reciproca di prosperare nel flusso relazionale.

07 Cura e tenerezza

I gesti gentili di sostegno (aiutare un "clown triste") rendono l'empatia giocosa e reciproca.

04 Errore come risorsa

Gli errori diventano scoperte; ridere delle cadute rafforza la resilienza e il coraggio collettivo.





**METODOLOGIA
ReED PER
INSEGNANTI ED
EDUCATORI
(sessioni)**



1. INTRODUZIONE ALL'USO DELLE SESSIONI IN AULA

Le sessioni in aula sono esperienze di apprendimento strutturate ma flessibili, progettate per supportare lo sviluppo olistico dei bambini attraverso la partecipazione attiva, il gioco e la riflessione. Nel progetto ReED – Red Noses in Early Childhood Education, le sessioni in aula vengono utilizzate come quadro metodologico per introdurre pratiche innovative, inclusive e incentrate sul bambino, ispirate al clown, al movimento e alla comunicazione non verbale.

Queste sessioni non sono lezioni tradizionali. Sono piuttosto momenti di apprendimento esperienziale in cui i bambini imparano facendo, sentendo, osservando e interagendo con gli altri. Ogni sessione è attentamente progettata per creare un ambiente sicuro, giocoso e inclusivo, consentendo a ogni bambino, indipendentemente dal livello linguistico, dalle capacità, dal temperamento o dal background, di partecipare in modo significativo.

Scopo delle sessioni in aula

Le sessioni in aula mirano a:

- Promuovere l'inclusione e l'appartenenza attraverso esperienze ludiche condivise
- Supportare la consapevolezza del corpo, l'espressione emotiva e la fiducia in se stessi
- Incoraggiare l'interazione sociale, la cooperazione e l'empatia
- Promuovere la comunicazione non verbale come linguaggio equo e accessibile a tutti i bambini
- Rafforzare la capacità dei bambini di affrontare le sfide, adattarsi e sviluppare la resilienza

Come vengono utilizzate le sessioni

Ogni sessione in aula segue una struttura chiara ma adattabile:

- un'introduzione accogliente per impostare un tono giocoso e fiducioso
- una sequenza di attività che combinano movimento, immaginazione e gioco ispirato ai clown
- momenti di calma e riflessione per aiutare i bambini a elaborare le loro esperienze

Sebbene alcune attività sembrino essere fisse per garantire coerenza metodologica, gli educatori sono incoraggiati ad adattare il flusso, i tempi e l'intensità della sessione in base alle esigenze, all'umore e alle dinamiche del gruppo in quel giorno.

1. INTRODUZIONE ALL'USO DELLE SESSIONI IN AULA

Ruolo dell'educatore

L'educatore assume il ruolo di facilitatore e guida giocosa, spesso utilizzando elementi tipici del clown (come esagerazione, curiosità o una leggera confusione) per ridurre la pressione sulla performance e stimolare la partecipazione. L'attenzione non è rivolta al raggiungimento di un risultato "corretto", ma a:

- valorizzare ogni forma di espressione
- osservare le risposte dei bambini
- adattare le attività per garantire accessibilità e sicurezza emotiva
- osservazione, riflessione e monitoraggio

Ogni sessione include strumenti di documentazione e riflessione, quali:

- diario dell'insegnante
- fogli di monitoraggio delle attività
- spazio per la raccolta di foto, video, disegni o feedback vocali
- Questi elementi aiutano gli educatori a riflettere sulla propria pratica, a comprendere le risposte dei bambini e a monitorare l'impatto della metodologia nel tempo.

In sintesi

Le sessioni in classe rappresentano uno spazio pratico e riflessivo in cui il gioco diventa un potente strumento educativo. Attraverso la clownerie, il movimento e l'immaginazione condivisa, i bambini sono invitati a esplorare se stessi e gli altri, imparando che la diversità, gli errori, le emozioni e la cooperazione sono tutti elementi essenziali per crescere insieme.



2. LE SESSIONI

Le sessioni della metodologia ReED sono il risultato di una sperimentazione in classe condotta da insegnanti italiani, tedeschi e greci nell'ambito del progetto. Ogni sessione è inclusa nell'appendice di questo manuale, in modo che ogni educatore possa scaricarla e utilizzarla come guida o ispirazione per il proprio lavoro in classe. Di seguito è riportato un breve riepilogo delle sessioni per illustrare gli argomenti trattati:

SESSIONE 1 – “LA PARATA DEI CORPI BUFFI!”

Tema: consapevolezza corporea e inclusione

Parole chiave: movimento, fiducia, gioia

SESSIONE 2 – “IL FILO INVISIBILE DELL’AMICIZIA”

Tema: empatia e connessione non verbale

Parole chiave: empatia, fiducia, connessione → L'ascolto silenzioso come base della relazione.

SESSIONE 3 – “LAVORARE CON LE EMOZIONI – ESERCITARSI PER ESPRIMERE SE STESSI”

Tema: educazione emotiva ed espressione di sé

Parole chiave: emozioni, regolazione, fiducia in se stessi, espressione di sé

SESSIONE 4 – “COSTRUIRE LA RESILIENZA ATTRAVERSO GLI OSTACOLI”

Tema: resilienza, umorismo e cooperazione

Parole chiave: resilienza, creatività, umorismo

SESSIONE 5 – “SIEDITI, NO, SIEDITI TU!”

Tema: cura reciproca e fiducia

Parole chiave: cura, empatia, fiducia

SESSIONE 6 – “IL PALCOSCENICO DEL PICCOLO CLOWN”

Tema: cooperazione e celebrazione di gruppo

Parole chiave: cooperazione, fiducia, celebrazione

SESSIONE 7 – “CONSAPEVOLEZZA DI SÉ. IL CLOWN COLLABORA CON GLI ALTRI”

Tema: accettazione dell'errore e libertà di espressione

Parole chiave: inclusione, autoaccettazione, compassione

SESSIONE 8 – “ABBI FIDUCIA IN TE STESSO”

Tema: celebrazione e consapevolezza

Parole chiave: celebrazione, appartenenza, gratitudine

3. LINEE GUIDA PER ORGANIZZARE UN MICRO EVENTO DI PARENTAL ENGAGEMENT

Le linee guida per l'organizzazione di un micro-evento per il coinvolgimento dei genitori si basano sull'esperienza del progetto ReED sul coinvolgimento dei genitori nei contesti ECEC: i partner hanno co-progettato formati e attività, confrontando esigenze e pratiche in diversi contesti. Il processo è iniziato con un micro-evento pilota realizzato presso la scuola partner Pestalozzi-Fröbel-Haus di Berlino, che ha permesso di testare la struttura, i tempi e il livello di accessibilità per famiglie e bambini. Sulla base di tale esperienza, sono stati poi realizzati altri tre micro-eventi nelle scuole/contesti dei partner, adattandoli ai rispettivi pubblici e contesti. L'analisi condivisa dei risultati ha portato alla stesura di queste linee guida, pensate per essere replicabili e facilmente adattabili alle esigenze di scuole, famiglie e comunità educativa.

Nel nostro caso, durante i micro-eventi, sono stati presentati anche gli strumenti per i genitori "Scuola di clown per la casa": un dado che offre spunti rapidi per esercizi di improvvisazione clownesca (emozioni, movimenti, relazioni, piccole "sfide" non verbali) e un mazzo di carte con giochi clown da fare in famiglia, pensati per favorire l'ascolto, la complicità e il dialogo emotivo attraverso attività brevi e ripetibili. I partecipanti hanno sperimentato gli strumenti dal vivo e ne è stato mostrato il funzionamento passo dopo passo, in modo da poterli riprodurre facilmente a casa. Gli strumenti pronti all'uso sono disponibili in Appendice; in alternativa, insegnanti, educatori e genitori possono utilizzarli come modello e inventarne di nuovi adatti alle proprie esigenze.

Le linee guida possono supportare l'organizzazione di un micro-evento di successo per il coinvolgimento dei genitori, in particolare nei contesti di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) e nei quadri di apprendimento socio-emotivo. Gli educatori possono seguire le linee guida, ma anche estenderle in base alle esigenze specifiche delle scuole, delle famiglie e della comunità.



METODOLOGIA ReED PER GENITORI E FAMIGLIE (i tools)



1. INTRODUZIONE AI TOOLS

Scuola di clown per la casa: giocare con gli impulsi per promuovere le abilità emotive e sociali

"E se non agissimo e non reagissimo nella vita di tutti i giorni come siamo abituati? Se lasciassimo fuori le parole e lasciassimo parlare le espressioni facciali, i gesti e i movimenti?"

Queste domande costituiscono la base della "Clown School for Home", distribuita a genitori e tutori nell'ambito dei micro-eventi di coinvolgimento dei genitori. La raccolta trasferisce gli approcci della pedagogia del clown alla vita familiare quotidiana e apre un accesso giocoso e a bassa soglia all'espressione emotiva, alla progettazione delle relazioni e a un cambio di prospettiva.

L'attenzione è rivolta alla figura del clown: curioso, presente, perseverante e aperto al fallimento. Il clown agisce sul momento, sperimenta e prende sul serio ogni emozione, senza giudicarla. Il suo comportamento non è offensivo, ma connettivo. Per partecipare a questo gioco da adulti, non serve un naso rosso, ma la volontà di mollare il controllo e di impegnarsi a fare le cose insieme.

Il materiale è composto da dieci mappe formato A6 (20 pagine), 7 carte e un modello per un dado morbido ed è disponibile in formato PDF. Include sette impulsi di gioco che promuovono specificamente le competenze emotive e sociali. Le emozioni primarie svolgono un ruolo centrale, così come la coincidenza, che dà sempre origine a situazioni nuove e inaspettate. Queste ci spingono a esprimere, percepire, nominare e regolare le emozioni.

Come nell'interazione sociale, anche nel gioco le emozioni svolgono una funzione importante: bambini e adulti sono chiamati a riconoscere i propri sentimenti e le emozioni dei loro interlocutori, a classificarli e a reagire in modo appropriato. Gli impulsi ci spingono a fare cose comiche, a rompere schemi di reazione familiari, ad agire in modo inconsueto o a rinunciare temporaneamente al linguaggio. Questo consente un consapevole cambiamento di prospettiva.

L'obiettivo degli impulsi è incoraggiare genitori e figli a sperimentare nuove forme di incontro ed espressione. La vita quotidiana viene deliberatamente interrotta, mentre il linguaggio del corpo, le espressioni facciali, i gesti e il movimento emergono. Questo affina la percezione di sentimenti, stati d'animo e bisogni e supporta lo sviluppo socio-emotivo dei bambini, soprattutto nelle aree dell'empatia, dell'autoregolazione e dell'assunzione di prospettiva.

1. INTRODUZIONE AI TOOLS

Allo stesso tempo, gli impulsi ludici rafforzano il rapporto genitore-figlio: giocare insieme, ridere e sperimentare nuove esperienze crea fiducia e connessione. Gli errori sono consentiti e sono considerati parte del processo di apprendimento. I genitori non si percepiscono come guide, ma come giocatori e studenti, con l'obiettivo di promuovere un ambiente di apprendimento e di vita aperto, riconoscente e inclusivo.

I contenuti che seguono si riferiscono a strumenti (attività e pratiche) per genitori e famiglie, che potete trovare in appendice, pronti per essere stampati o consultati.

Scarica le tue carte qui: [Link per le carte](#) OPPURE stampale!





CONCLUSIONI

CONCLUSIONI

Questo manuale riunisce la visione, le pratiche e l'apprendimento condiviso che hanno plasmato il progetto ReED, riaffermandone l'obiettivo principale: rafforzare la qualità e l'inclusività dell'educazione e della cura della prima infanzia attraverso una metodologia che pone al centro relazioni, emozioni e apprendimento incarnato. Integrando la pedagogia del clown con la pratica educativa quotidiana, ReED fornisce a insegnanti, educatori e famiglie strumenti accessibili per coltivare empatia, connessione e gioia negli ambienti di apprendimento della prima infanzia.

La metodologia offre un approccio pedagogico distintivo, fondato sul corpo come linguaggio universale, sull'umorismo come catalizzatore di apprendimento e sull'errore come risorsa creativa. I suoi principi (fiducia nel processo, ascolto reciproco, inclusione e cura flessibili) forniscono agli educatori un quadro coerente e adattabile. Enfatizzando la presenza, la curiosità e il gioco relazionale, ReED supporta i bambini nello sviluppo di competenze socio-emotive essenziali per il loro benessere e l'apprendimento permanente.

L'impatto osservato nei contesti partner evidenzia il potenziale di questo approccio: i bambini hanno partecipato con maggiore sicurezza, gli educatori hanno scoperto nuove strategie relazionali e le famiglie hanno condiviso momenti significativi di connessione giocosa. La semplicità e la natura a bassa soglia della metodologia la rendono adatta a diversi contesti educativi, incoraggiando ulteriori sperimentazioni e adattamenti. In un momento in cui le scuole si trovano ad affrontare sfide crescenti, ReED offre un percorso sostenibile e incentrato sulla persona per rafforzare la partecipazione e la coesione educativa.

Il percorso che ha portato a questa metodologia è stato profondamente collaborativo. I partner provenienti da Italia, Germania e Grecia hanno iniziato analizzando i rispettivi contesti, identificando sfide comuni e scambiando pratiche, dimostrando come i valori europei condivisi di cooperazione, inclusione e apprendimento reciproco possano trasformare la diversità in forza. Questo risultato non sarebbe stato possibile senza il dialogo transnazionale che ha permesso l'incontro di diverse prospettive, culture e tradizioni educative. Nonostante la distanza geografica (e in molti modi grazie a essa), il processo si è svolto con notevole armonia, creatività e fiducia.

ReED non è solo una metodologia, ma un terreno comune che riflette una prospettiva europea più ampia: scuole che imparano le une dalle altre, comunità che crescono insieme ed educatori che si riconoscono parte di un orizzonte educativo condiviso. Questa esperienza dimostra che quando lavoriamo oltre i confini, creiamo modelli in grado di ispirare scuole ed educatori in tutta Europa ad abbracciare la collaborazione, l'apertura e la gioia di costruire qualcosa di veramente condiviso.

APPENDICE

SESSIONI..... 32

LINEE GUIDA PER MICRO EVENTI..... 54

TOOLS PER I GENITORI..... 58

.



SESSIONI





SESSIONE 1 - "LA PARATA DEI CORPI BUFFI!"

Titolo: "La parata dei corpi buffi!"

Tema: Clownerie per la consapevolezza corporea e l'inclusione

Età: 3–6 anni

Durata: 50–60 minuti

Ambiente: Spazio aperto al chiuso o all'aperto

Obiettivo generale della sessione:

Promuovere l'inclusione migliorando la consapevolezza corporea, l'espressione di sé e la connessione sociale dei bambini attraverso movimenti giocosi ispirati ai clown.

Obiettivi specifici della sessione:

1. Consapevolezza del corpo:

Aiutare i bambini a esplorare il potenziale di movimento delle diverse parti del corpo (testa, braccia, gambe, busto, ecc.).

2. Inclusione emotiva e fiducia:

Creare uno spazio sicuro e divertente in cui ogni bambino si senta riconosciuto, apprezzato e libero di esprimersi senza essere giudicato.

3. Comunicazione senza linguaggio:

Utilizzare segnali non verbali (movimenti clown, gesti, suoni) per coinvolgere i bambini che potrebbero avere difficoltà con il linguaggio verbale o che provengono da contesti linguistici diversi.

4. Inclusione sociale:

Incoraggiare l'interazione tra pari, l'imitazione e la cooperazione attraverso giochi di gruppo divertenti e non competitivi.

Materiali richiesti:

- Naso rosso da clown (per l'insegnante/educatore)
- Musica divertente (strumentale, leggera, allegra)
- Facoltativo: sciarpe, cappelli o bacchette con nastro per aggiungere un po' di divertimento

FLUSSO DI ATTIVITÀ PASSO DOPO PASSO

Benvenuto e introduzione (2-3 minuti)

- L'insegnante clown entra nello spazio "confuso" e comincia a camminare in modo strano e goffo.
- Chiede ai bambini: "Hmm, come camminate?" Li invita a mostrarglielo!

Rompere il ghiaccio e incoraggiare tutti a partecipare attivamente.

SESSION 1

Scarica le sessioni **QUI** Oppure  stampale

SESSION 1 - 'THE SILLY PARADE OF BODIES!'

1. Esplorazione del movimento del corpo (10-12 minuti)

L'insegnante/educatore dice:

"Vediamo cosa possono fare i nostri corpi! Seguitemi!"

Riscaldamento con imitazione.

2. Gioco di camminata e congelamento (5 min)

Cammina, salta, cammina in punta di piedi o scivola... All'improvviso ti ritrovi bloccato in una posa buffa!

3. Onde con le parti del corpo (5 min)

"Il tuo gomito può fare ciao?" (i bambini muovono solo i gomiti, poi le ginocchia, il naso, ecc.)

4. Muoviti lentamente / Muoviti velocemente (5 min)

I bambini imitano il loro insegnante/educatore: lentamente come una tartaruga, poi velocemente come un razzo.

5. Giocare con gli opposti (5 min)

- Grandi passi / piccoli passi
- Leggero come una piuma / pesante come un elefante
- Battiti forti / battiti calmi

6. Collegamento di gruppo: Cerchio "Coppia il clown" (10 min)

- Un bambino diventa il "mini clown" ed esegue un movimento.
- Gli altri lo rispecchiano.

Promuove il rispetto, l'osservazione, l'inclusione e la leadership tra pari.

Rilassamento e riflessione (5-10 min)

I bambini si siedono o si sdraiano e mettono le mani sullo stomaco.

Inspirano ed espirano con un dolce ronzio da clown o con una musica soft.

Chiedete loro:

"Quale parte del tuo corpo ti è piaciuto muovere oggi?" "Come ti sentivi quando ti muovevi velocemente? Lentamente?"

Suggerimenti per una pratica inclusiva:

- Celebrate sempre tutti i movimenti (non esiste un modo "sbagliato" di muoversi).
- Rispettate i gesti unici dei bambini timidi: date loro sicurezza.
- Includete i bambini con difficoltà motorie o di sviluppo adattando il movimento (ad esempio, muovendo le mani invece di tutto il corpo).

DIARIO DELL'INSEGNANTE

Domande guida per gli insegnanti che si avvicinano alla metodologia ReED

1. Come ti sei sentito a svolgere questa attività con i bambini?
2. Cosa ha funzionato meglio?
3. Hai incontrato difficoltà o sfide? Quali sono state?
4. C'è stato un momento in cui ti sei sentito sorpreso?
5. I bambini si sono divertiti? Come hai fatto a capirlo?
6. C'erano bambini che avevano bisogno di più sostegno?
7. Come hai adattato le attività alle esigenze del gruppo?
8. Quali attività ripeteresti? Quali eviterei o cambieresti?
9. Come ti sei sentito alla fine della sessione?
10. Cosa vorresti ricordare la prossima volta?

Attività svolte:

Materiali raccolti:

SESSIONE 2

Scarica le sessioni [QUI](#) Oppure  stampale

SESSIONE 2 – “IL FILO INVISIBILE DELL’AMICIZIA”

Titolo: "Il filo invisibile dell'amicizia"

Tema: Empatia e connessione non verbale

Età: 3–6 anni

Durata: 50–75 minuti

Ambiente: Aula aperta, sala dei giochi o palestra

Obiettivo generale della sessione:

Promuovere l'inclusione attraverso una comunicazione non verbale gioiosa e ispirata al clown e la connessione fisica, supportando la consapevolezza del corpo, l'empatia e la compresenza in modo giocoso.

Obiettivi specifici della sessione

Espressione non verbale:

Permettere ai bambini di comunicare sentimenti e intenzioni attraverso i movimenti del corpo e le espressioni facciali.

Connessione tra pari:

Incoraggiare i bambini ad avere fiducia, a collaborare e a interagire fisicamente tra loro in modo sicuro e basato sul consenso.

Inclusione emotiva e sociale:

Creare esperienze gioiose e condivise in cui tutti i bambini, indipendentemente dal livello linguistico o dalle capacità, possano partecipare equamente.

Consapevolezza e rispetto del corpo:

Aiutare i bambini a prendere consapevolezza del proprio corpo e di quello degli altri attraverso un gioco fisico divertente e rispettoso.

Materiali necessari

- Nasi o cappelli da clown (facoltativo)
- Musica soft per il movimento
- Uno strumento delicato come una campana o un tamburello (per il segnale di "congelamento")

FLUSSO DI ATTIVITÀ PASSO DOPO PASSO

1. Cerchio di riscaldamento: "Ciao senza parole" (3–5 min)

Invita ogni bambino a salutare il gruppo usando solo gesti del corpo o del viso (salutare, saltare, annuire, dimenarsi, ecc.).

Il clown facilitatore li rispecchia in modo drammatico e amorevole.

Stabilisce il tono per la giocosità, la convalida e l'interazione non verbale.

Attività principali (20 min)

2. Il naso segue il dito

A coppie: un bambino guida delicatamente con il dito, l'altro segue con il naso, come se un filo invisibile li collegasse.

Invertite i ruoli.

Sviluppa la fiducia, il controllo motorio fine e la cooperazione giocosa.

3. Stop & Freeze

Un bambino guida un movimento attraverso la stanza.

L'altro lo segue da vicino. Quando il leader si ferma all'improvviso, chi lo segue deve immobilizzarsi come una statua.

Scambiatevi i ruoli con la musica tra un round e l'altro.

Favorisce il controllo del corpo, la concentrazione e la sintonia con gli altri.

4. Indica e reagisci

A coppie, uno indica una parte del corpo dell'altro (ad esempio, ginocchio, spalla, gomito).

L'altro reagisce tirando delicatamente indietro quella parte, come se fosse solleticato o magnetizzato.

Favorisce la consapevolezza del proprio corpo e di quello degli altri, creando al contempo confini giocosi.

5. Specchio retrovisore

I bambini stanno seduti o in piedi schiena contro schiena.

Si fanno piccoli movimenti (muovendo le spalle, girando il collo).

L'altro deve sentire e rispecchiare i movimenti senza vederli.

Migliora la consapevolezza tattile, l'empatia e l'ascolto profondo.

6. Palloncino invisibile

I partner fingono di tenere in mano un palloncino invisibile condiviso: pancia contro pancia, mano contro mano, fronte contro fronte.

Devono muoversi insieme nello spazio senza "lasciarlo cadere".

Usare movimenti lenti ed esagerati da clown.

Sviluppa la concentrazione, il ritmo condiviso e un delicato senso del tatto e dell'equilibrio.

7. L'incontro

Vi incontrate, vi guardate negli occhi, poi vi rivolgete al resto del gruppo

- Due bambini partono da lati opposti dello spazio.
- Camminano l'uno verso l'altro lentamente (come in un clown: barcollando, curiosi, in punta di piedi o esagerando).
- Quando si incontrano a metà strada si guardano negli occhi per 2-3 secondi (con grande curiosità da clown!).

Poi si girano tutti insieme verso il resto del gruppo (il "pubblico") e assumono una posa buffa (mani alzate, braccia aperte, ecc.).

- Il pubblico applaude gioiosamente o ride silenziosamente.
- Ripetere con nuove coppie.

Favorisce il riconoscimento, la presenza e la sicurezza. Aiuta i bambini a essere visti e a vedere gli altri in modo sicuro, inclusivo e gioioso. È anche ottimo per sviluppare empatia e visibilità sociale positiva.

Rilassamento e riflessione (3-5 minuti)

Sdraiatevi o sedetevi in cerchio.

Chiedete ai bambini:

- "Com'è stato traslocare insieme?"
- "Quale parte del corpo del tuo amico ti ha fatto sorridere?"
- "Era più facile o più difficile suonare senza parlare?"

Per raccontare una storia, usa una voce dolce e clownesca o un oggetto di scena (un cappello, un pupazzo o un naso)

Suggerimenti per una pratica inclusiva

Consenti adattamenti senza contatto (ad esempio, "specchiami con i tuoi occhi").

Incoraggia e convalida tutte le risposte, anche quelle lente o sottili.

Accostare i bambini in modo delicato, superando barriere linguistiche o comportamentali, sempre con il consenso e il supporto.

SESSIONE 3 – “LAVORARE CON LE EMOZIONI – ESERCITARSI PER ESPRIMERE SE STESSI”

Titolo: Lavorare con le emozioni - Esercitarsi a esprimere se stessi

Tema: Educazione emotiva ed espressione di sé

Età: 3–6 anni

Durata: 50–75 minuti

Ambiente: Aula aperta, sala giochi o palestra

Obiettivo generale della sessione:

Le emozioni come linguaggio condiviso! La terza sessione mette in luce il potere del clown come strumento per promuovere l'empatia e la regolazione emotiva. Promuove l'inclusione e la connessione sociale attraverso l'esplorazione giocosa delle emozioni e il potenziale espressivo del linguaggio del corpo del clown.

Le attività promuovono l'inclusione rafforzando la consapevolezza corporea, l'espressione di sé e la connessione sociale dei bambini attraverso il movimento e la costruzione di relazioni. Esagerando le espressioni emotive, i bambini sperimentano libertà e maggiore consapevolezza, imparando che tutte le emozioni sono valide, condivisibili e trasformabili in gesti teatrali.

Obiettivi specifici della sessione

1. Espressione emotiva

Incoraggiare i bambini a esprimere, incarnare e riconoscere diverse emozioni attraverso il movimento, l'espressione facciale e il linguaggio del corpo.

2. Empatia e inclusione

Aiutare i bambini a comprendere come si sentono gli altri e creare uno spazio di empatia emotiva, anche per i bambini che non sono ancora in grado di esprimere verbalmente le emozioni.

3. Legame tra pari

Creare un'atmosfera in cui i bambini si sentano al sicuro nell'esprimere vulnerabilità, gioia, tristezza o frustrazione senza timore di essere giudicati.

4. Comunicazione non verbale

Rafforzare l'idea che le emozioni possono essere provate, condivise e sostenute senza parole, supportando al contempo i bambini che affrontano difficoltà legate al linguaggio, alla neurodiversità o alla regolazione emotiva.

Materiali necessari

- Musica soft per la riflessione finale

FLUSSO DI ATTIVITÀ PASSO DOPO PASSO

Benvenuto e introduzione: "Buongiorno, faccina " (2–3 min)

- In piedi in cerchio, ogni bambino esprime un'emozione usando solo il viso.
- L'insegnante/educatore rispecchia l'espressione in modo esagerato e la commenta:
- "Quella è la tua faccia triste?"

Crea connessioni e un vocabolario emotivo in modo giocoso e senza pressioni.

1: Risatina congelata (10–12 min)

- I bambini si muovono liberamente per la stanza. Quando il clown batte le mani, tutti si bloccano in una posa buffa.
- L'insegnante/educatore (e in seguito i bambini "scelti") cerca di far ridere gli altri usando espressioni facciali, rumori da clown o camminate divertenti, senza però toccarli.
- Quando qualcuno ride, diventa il prossimo "burlone" e cerca di far ridere gli altri.

Promuove la liberazione emotiva, la gioia condivisa e l'inclusione attraverso la risata.

2: Cambiamenti di umore durante il movimento (8–10 min)

- I bambini corrono, ballano o si muovono liberamente nella stanza.
- Il clown esprime le sue emozioni: "Felice! Triste! Assonnato! Furioso! Spaventato!"
- I bambini modificano intuitivamente tutto il loro corpo per riflettere l'emozione annunciata.

Rafforza la connessione tra emozione e corpo, favorendo la flessibilità espressiva.

3: Scambio di emozioni (10–12 min)

- I bambini camminano per la stanza portando con sé un'emozione nel corpo (ad esempio, triste = storto, lento, esitante; felice = elastico, veloce, eretto).
- Quando incontrano qualcuno che prova un'emozione diversa, stabiliscono un contatto visivo e "scambiano" emozioni, assumendo l'umore dell'altra persona e andando avanti.

Insegna empatia, reciprocità e adattabilità emotiva attraverso l'interazione giocosa. I rapidi cambiamenti emotivi incoraggiano alti livelli di attenzione e coinvolgimento.

4. Coppie e pubblico: capovolgimento delle emozioni (12–15 min)

- I bambini attraversano lo spazio in coppia, tenendosi per mano o camminando fianco a fianco, incarnando uno stato emotivo (arrabbiato, assonnato, gioioso, ecc.).
- Gli altri bambini osservano come pubblico.
- Al centro, le coppie si girano verso il pubblico e cambiano drammaticamente emozione, come se fossero sul palco.

Incoraggia la fiducia tra pari, la condivisione dei risultati e l'esperienza di vedere le proprie emozioni viste.

5. Emotion Orchestra (10–12 min)

- A ogni bambino viene assegnato un suono o un movimento che rappresenta un'emozione
- (ad esempio, singhiozzare per la tristezza, urlare "Wheee!" per la gioia, battere i piedi per la rabbia).
- L'insegnante/educatore diventa il direttore d'orchestra, indicando a individui o gruppi di attivare i loro suoni o movimenti emozionali.
- In evidenza: tutte le emozioni contemporaneamente: divertimento gioioso e caotico.

Migliora il riconoscimento emotivo e valorizza tutte le forme di espressione in egual misura, rafforzando l'entusiasmo e l'appartenenza al gruppo.

6. Il cuore mutevole del clown" (10–12 min)

- L'insegnante/educatore tiene in mano un palloncino rosso, il "cuore del clown", e cammina in giro con un'aria triste.
- I bambini si avvicinano al clown e cercano di cambiare il suo umore usando solo gesti, espressioni facciali o movimenti.
- Se l'operazione ha successo, il palloncino fluttua "in alto" e il clown torna felice.

Incoraggia l'empatia, il comportamento prosociale e il supporto emotivo attraverso un'esperienza condivisa, quasi magica.

• Raffreddamento e riflessione (3–5 min)

- I bambini si siedono in cerchio, abbracciandosi le ginocchia o appoggiando la testa sul pavimento.
- Si sente una musica dolce.
- L'insegnante/educatore chiede gentilmente:

"Quali sentimenti hai avvertito oggi con forza nel tuo corpo?" "È stato facile o difficile esprimere i tuoi sentimenti senza parole?" "Come ti sei sentito quando qualcuno ti ha espresso le sue emozioni?"

Utilizzare una bambola o un oggetto di scena (un cuore da clown, un palloncino, uno specchio) può aiutare a creare uno spazio di riflessione caldo e sicuro.

Suggerimenti per una pratica inclusiva

- Convalida tutte le espressioni: grandi o piccole, silenziose o energiche.
- Offrire alternative ai bambini con ridotta tolleranza sensoriale (ad esempio movimenti più lenti, suoni più tenui).
- Rappresentare in modo chiaro le emozioni per i bambini che necessitano di ulteriori spunti visivi, in particolare per i bambini neurodivergenti.
- Lasciate che i bambini timidi assumano il ruolo di osservatori; anche osservare è una forma di partecipazione.
- Inserire brevi pause e momenti di riflessione tra le attività per mantenere l'equilibrio tra entusiasmo e calma.
- Lasciate che i bambini scelgano il loro livello di coinvolgimento e diano lo stesso valore a ogni contributo.
- Alcuni bambini preferiscono osservare da lontano, mentre altri partecipano in modo più attivo o silenzioso. Tutte le forme di presenza sono valide per contribuire a creare un clima emotivo condiviso.

SESSIONE 4

Scarica le sessioni [QUI](#) Oppure  stampale

SESSIONE 4 - "COSTRUIRE LA RESILIENZA ATTRAVERSO GLI OSTACOLI"

Titolo: Rafforzare la resilienza attraverso gli ostacoli

Tema: resilienza, umorismo e cooperazione

Età: 3–6 anni

Durata: 50–75 minuti

Ambiente: aula aperta, sala giochi o palestra

Obiettivo generale della sessione:

Le attività della quarta sessione combinano immaginazione, umorismo e problem-solving attraverso il movimento giocoso. Rafforzano la capacità dei bambini di affrontare situazioni difficili e inaspettate in modo leggero e costruttivo. Attraverso il gioco, la comicità e la collaborazione, i bambini imparano a reagire con flessibilità, umorismo e cooperazione.

L'umorismo è una forma di intelligenza emotiva che trasforma gli errori in opportunità di apprendimento e rende la resilienza tangibile ed esperienziale. Le attività dimostrano che la resilienza cresce attraverso il gioco, le risate condivise e la libertà di sbagliare insieme.

Obiettivi specifici

- **Resilienza e umorismo**

Esercitarsi in gruppo su come affrontare situazioni difficili, sorprendenti o confuse in modo giocoso.

- **Creatività e flessibilità**

Utilizzare idee inaspettate per risolvere problemi, trasformando gli errori in opportunità di divertimento. Incoraggiare la cooperazione, le reazioni positive all'imprevisto, l'immaginazione e la creazione di idee e varianti individuali all'interno dei giochi.

- **Autoefficacia**

Aiutare i bambini a comprendere la connessione tra azione e reazione e rafforzare la fiducia nelle proprie capacità.

- **Ottimismo**

Sviluppare la capacità di superare le sfide con un atteggiamento positivo. Imparare a "ridere dell'inaspettato" e a reagire con curiosità anziché con frustrazione.

- **Regolazione emotiva**

Esercitarsi insieme a riconoscere, controllare ed elaborare le proprie emozioni.

Materiali necessari

Grandi fogli di carta
matite colorate



FLUSSO DI ATTIVITÀ PASSO DOPO PASSO

Benvenuto e introduzione: “In qualche modo diverso” (3–5 min)

I bambini si muovono liberamente nella stanza.

L'insegnante/educatore fornisce istruzioni sui movimenti.

I bambini fanno il contrario di ciò che viene detto, o ciò che interpretano come il contrario (veloce–lento, stanco–sveglio, triste–divertente, avanti–indietro, su due gambe–su una gamba e un braccio, da soli–insieme, ecc.).

Riconoscere e lodare le diverse interpretazioni degli “opposti” da parte dei bambini.

1. Cosa c'è nella scatola? (12–15 min)

- L'insegnante/educatore, nei panni di un clown, entra con una valigia invisibile e molto pesante.
- Lo aprono e tirano fuori oggetti immaginari con reazioni esagerate (“Oh no! Una piuma!”).
- La scatola viene fatta passare di mano in mano; ogni bambino estrae un oggetto che nessuno può vedere, ma che tutti possono toccare.

Sviluppa l'attenzione condivisa e l'immaginazione collettiva. Sviluppa attenzione, concentrazione, creatività e improvvisazione.

• 2. Cambio! (10–12 min)

- I bambini formano delle coppie.
- Iniziano camminando liberamente nello spazio.
- L'insegnante/educatore batte le mani e dà istruzioni, come:
- “Uno segue l'altro!”
- “Faccio sport!”
- “Mettetevi in imbarazzo a vicenda!”
- “Cercate di distrarvi a vicenda fingendo di farvi i dispetti!”
- *Rafforza la consapevolezza condivisa, l'adattabilità e le rapide reazioni di gruppo.*

• 3. Sfilata di oggetti viventi (10–12 min)

- Il gruppo raccoglie insieme idee di oggetti familiari (ad esempio un cassetto, una lavatrice, un telefono cellulare)
- Ogni bambino sceglie un oggetto da trasformare.
- Tutti si muovono nella stanza come se fossero il loro oggetto, aggiungendo suoni e movimenti
- Alla fine, l'insegnante/educatore, nei panni di un clown, consegna premi giocosi come “la televisione più rumorosa” o “la lampada più triste”.

Sviluppa presenza, immaginazione ed espressione di sé, offrendo al contempo convalida attraverso identità giocose.

4. Io sono... la stanza! (12–15 min)

- I bambini si dividono in coppie o in piccoli gruppi.
- Utilizzando il loro corpo, creano oggetti trovati in una stanza (lampada, orologio, divano) e mantengono la loro posizione.
- L'insegnante/educatore, nei panni di un clown, entra e comincia a "usare" la stanza: ne consegue un caos giocoso.

Incoraggia il lavoro di squadra, l'inclusione, la creatività e l'adattabilità attraverso la narrazione incarnata.

5. Tempo di lavorare! (10–12 min)

- L'insegnante/educatore, agendo come un clown, assegna i compiti di lavoro.
- I bambini fingono di lavorare e pulire la stanza (pulire le finestre, spazzare il pavimento, passare l'aspirapolvere, ecc.).
- Il clown controlla se tutti stanno lavorando.
- Quando il clown guarda in basso (ad esempio mentre si allaccia le scarpe), i bambini chiacchierano, ballano o si rilassano.
- Quando il clown alza di nuovo lo sguardo, tutti tornano a lavorare alacrememente.

Dimostra come la pressione del tempo possa creare stress e come il gioco, la consapevolezza e la cooperazione possano ridurlo. Incoraggia l'autocontrollo e il coordinamento di gruppo.

Raffreddamento e riflessione (3–5 min)

- I bambini si siedono sul pavimento attorno a un grande foglio di carta, ognuno con una matita.
- L'insegnante/educatore li invita a disegnare i "percorsi" vissuti durante la sessione.
- Ogni bambino ha la possibilità di spiegare il proprio disegno.
- Insieme, il gruppo cerca di collegare tutti i percorsi e di farli terminare nello stesso punto sul foglio.

Il disegno supporta e documenta i processi di apprendimento emotivo dei bambini. La mappa completata può essere visualizzata.

Suggerimenti per una pratica inclusiva

- Non esiste giusto o sbagliato.
- Lasciate che voi stessi e i vostri bambini giochino con idee assurde e divertenti.
- Incoraggiare la creatività e la "follia".
- Offrite esempi visivi e verbali oppure raccogliete idee insieme ai bambini.
- Utilizzare abbinamenti strategici: abbinare i bambini più estroversi ai coetanei più tranquilli.
- Abbassate le luci e usate un tono di voce calmo per creare un senso di sicurezza.
- Bisogna intendere l'inclusione come partecipazione flessibile, non come un obbligo di prestazione.

SESSIONE 5 – “SIEDITI, NO, SIEDITI TU!”

Titolo: Siediti, no, siediti tu!

Tema: Cura reciproca e fiducia

Età: 3–6 anni

Durata: 50–75 minuti

Ambiente: Ampio spazio aperto con una sedia al centro del palco

Obiettivo generale della sessione:

Esplorare l'inclusione attraverso il gioco di ruolo e la narrazione fisica, aiutando i bambini a incarnare i confini, la leadership, la giocosità e la negoziazione non verbale in un ambiente divertente e sicuro. L'attività mira inoltre a sviluppare l'immaginazione, la collaborazione fisica e la consapevolezza spaziale come strumenti chiave per promuovere un'interazione inclusiva.

Obiettivi specifici della sessione

- **Alfabetizzazione emotiva e consapevolezza del ruolo**

Comprendere e percepire le dinamiche del “dire” e del “resistere”: autorità contro libertà.

- **Gioco di conflitto sicuro**

Date ai bambini lo spazio per sperimentare limiti ed espressioni in modo guidato, divertente e non minaccioso.

- **Empatia e abilità sociali**

Promuovere l'osservazione tra pari, il rispetto dei turni e la comprensione delle modalità di interazione tra personalità diverse.

- **Cultura Clown, alfabetizzazione e inclusione**

Utilizzare l'archetipo del clown Bianco vs. Augusto come strumento simbolico, in cui ogni bambino può identificarsi con diversi modi di essere (strutturato vs. selvaggio, timido vs. audace, ecc.).

Materiali necessari

Nasi rossi

Musica

SESSIONE 5

Scarica le sessioni [QUI](#) Oppure  stampale

FLUSSO DI ATTIVITÀ PASSO DOPO PASSO

Introduzione (3 min)

Il facilitatore spiega:

“Ai vecchi tempi, due clown giocavano insieme: il clown bianco, che voleva sempre che tutto andasse alla perfezione... e Augusto, che era molto sciocco e non faceva mai quello che gli veniva detto!”

Mostra una breve scenetta:

- Clown Bianco: "Siediti qui. Sii serio."
- Augusto: si siede all'indietro, si mette in piedi sulla sedia, si nasconde sotto di essa, ecc.

Modella la dinamica con umorismo e sicurezza.

1. Gioco: 1, 2, 3... STELLA! (Versione Relazione Clown) (10–15 min)

Le coppie giocano al classico gioco del movimento, ma nel personaggio!

- Uno è la STELLA (si gira dopo aver gridato "1, 2, 3, STELLA!")
- L'altro è quello che si muove (che avanza verso la STELLA in una relazione clown, bloccandosi quando la STELLA si gira)

In ogni round, quello che si muove mette in scena una diversa dinamica da clown:

- Seguire l'altro – come un'ombra o un ammiratore
- Fare sport, ad esempio correre come un clown, sciare, sollevare pesi
- Dispetti – dispetti esagerati con mimica, facce da clown
- Imbarazzo – movimenti timidi, impacciati, schivi

Gioca con ritmo, contrasto e chiarezza. Il movimento dovrebbe raccontare una storia!

Dopo ogni round, scambiatevi i ruoli.

Possibili domande dopo la partita:

- "Quale dinamica è stata la più divertente da guardare?"
- "Durante il movimento ti sentivi più un Clown Bianco o un Augusto?"

2. Gioco: "Siediti, no, siediti!" (15–20 min)

Una coppia si esibisce al centro:

Il Clown Bianco cerca di convincere Augusto a sedersi sulla sedia, in modo cortese o severo.

Augusto oppone una resistenza giocosa, creativa e non verbale. Potrebbe:

- Sedersi invece sul pavimento
- Sedersi sulle ginocchia del Clown Bianco
- Capovolgere la sedia
- Immobilizzarsi drasticamente

Utilizzare solo espressioni del corpo, mimica e viso, niente parole (o solo suoni da clown).

Ogni coppia gioca per 1-2 minuti al massimo. Poi si dà il cambio.

Successivamente, si invita il gruppo a riflettere:

- "Cosa ha fatto Augusto che ti ha fatto ridere?"
- "Il Clown Bianco era frustrato o divertente?"
- "Chi vorresti provare ad essere la prossima volta?"

Rilassamento e riflessione “Respirazione bianca e rossa” (3–5 min)

I bambini si sdraiano.

- “Respira come il Clown Bianco: lento, calmo, molto serio...”
- “Ora come Augusto: buffo, nervoso, disordinato...”
- “Ora mescolali entrambi nella tua pancia: riesci a sentire il tuo lato serio e quello buffo insieme?”

Lasciateli sospirare, stiracchiarsi e sorridere per concludere la sessione.

Suggerimenti per una pratica inclusiva

Questi giochi accolgono ogni tipo di personalità:

- leader silenziosi
- Ribelli buffi
- Osservatori timidi
- Artisti audaci

I bambini imparano:

- Come dire di no o essere giocosi
- Come guidare o seguire in ruoli diversi
- Che gli errori sono divertenti nel gioco del clown
- Ognuno ha un posto nel gioco

SESSIONE 6 – “IL PALCOSCENICO DEL PICCOLO CLOWN”

Titolo: Il palcoscenico del piccolo clown

Tema: Cooperazione e celebrazione di gruppo

Età: 3-6 anni

Durata: 50-75 minuti

Ambientazione: Aula o qualsiasi spazio con un'area libera sul palco e un posto per il pubblico seduto

Obiettivo generale della sessione:

Promuovere l'inclusione, l'improvvisazione e la consapevolezza di sé attraverso spettacoli di clown e un gentile apprezzamento da parte dei coetanei.

Obiettivi specifici

- **Promuovere l'espressione di sé e la fiducia in se stessi**

Date ai bambini lo spazio per esplorare e mostrare il loro modo unico di essere sciocchi, curiosi, emotivi o fantasiosi.

- **Sviluppare capacità di improvvisazione**

Incoraggia la rapidità di pensiero, la creatività non verbale e la capacità di reagire all'imprevisto in modo gioioso.

- **Promuovere il supporto e l'appartenenza al gruppo**

Creare un ambiente sicuro in cui ogni bambino venga celebrato e senta di contribuire all'energia del gruppo.

- **Incoraggiare l'osservazione attiva e l'apprezzamento**

Aiuta i bambini a imparare a guardare con gentilezza, a ridere insieme (non di) e a riconoscere la bellezza nello stile di ogni clown.

Materiali necessari

Oggetti di scena (ad esempio palla, sciarpa, sgabello) Sedia o tavolo

FLUSSO DI ATTIVITÀ PASSO DOPO PASSO

Riscaldamento (5 min): “Palloncino di squadra”

I bambini fanno finta che il gruppo tenga insieme un gigantesco palloncino invisibile.

Camminano/si muovono per la stanza sincronizzando il loro ritmo (lento, veloce, fluttuante...). Se uno lo lascia cadere, tutti reagiscono in modo buffo.

Crea ritmo di gruppo e consapevolezza reciproca.

Attività principale (25 min): “Il palcoscenico del piccolo clown”

1: Formare squadre di clown (coppie o trii)

A ogni squadra viene assegnato:

Uno scenario semplice (ad esempio, "C'è una sedia ma nessuno vuole sedersi", "Cerco qualcosa sotto il tavolo", "Cerco di preparare una torta con ingredienti invisibili").

Oppure un oggetto di scena (palla, sciarpa, sgabello).

Hanno 2 minuti per preparare una breve improvvisazione, senza parole, solo movimenti, suoni ed emozioni da clown.

Configurazione a bassa pressione e alta partecipazione. L'obiettivo è creare momenti di condivisione, non essere "divertenti".

2: Esibirsi sul “palco dei clown”

Ogni squadra si presenta e mette in scena la propria scena davanti al resto della classe.

Ruolo del “pubblico”:

Guarda con gli “occhi da clown”: nota il sentimento, non giudica

Alla fine di ogni esibizione, guidare la riflessione condivisa:

“Il clown silenzioso applaude” (agitando le mani in aria)

Una frase positiva: "Mi è piaciuto come hai..." / "È stato molto [divertente/gentile/sorprendente/ecc.]"

Il facilitatore modella questo feedback e crea vibrazioni sicure e gioiose.

Rilassamento: “Specchio da clown e gratitudine” (5 min)

I bambini si mettono in coppia.

Si alternano a imitare l'espressione del viso dell'altro: uno fa una smorfia, l'altro la copia amorevolmente.

Poi sussurra: "Ti vedo. Sei un grande clown".

Rafforza l'autostima e l'affermazione dei propri pari.

Suggerimenti per una pratica inclusiva

I bambini che non vogliono esibirsi possono:

- Essere “cheerleader clown”
- Fare effetti sonori
- Essere il “tecnico delle luci del clown” (ad esempio con un riflettore immaginario fatto con una sciarpa)

L'improvvisazione consente l'espressione di tutti, nel gioco non verbale e nessun risultato giusto/sbagliato

Il rituale di apprezzamento offre a ogni bambino un momento in cui viene notato e celebrato dai suoi coetanei.

SESSIONE 7 – “CONSAPEVOLEZZA DI SÉ. IL CLOWN COLLABORA CON GLI ALTRI”

Titolo: Consapevolezza di sé. Il clown collabora con gli altri

Tema: Accettazione dell'errore e libertà di espressione

Età: 3-6 anni

Durata: 50-70 minuti

Ambientazione: Spazio al chiuso o all'aperto

Obiettivo generale della sessione:

Raggiungere un obiettivo comune lavorando insieme in una situazione difficile in modo giocoso.

Obiettivi specifici della sessione:

I bambini imparano a interagire e collaborare con i loro coetanei.

1. Sviluppo del potenziale individuale:

Ogni bambino ha la possibilità di esprimersi e di dare il proprio contributo attraverso il gioco e la collaborazione in coppia.

2. Cooperazione e collaborazione:

I bambini capiscono l'importanza del lavoro di squadra e dell'aiutarsi a vicenda.

3. Fiducia in se stessi e fiducia negli altri:

Attraverso la collaborazione e il raggiungimento degli obiettivi, i bambini aumentano la fiducia in se stessi e negli altri.

4. Creatività e risoluzione dei problemi:

Il gioco stimola la creatività e la capacità di trovare soluzioni insieme, utilizzando la comunicazione non verbale e stimolando l'empatia.

Materiali richiesti:

- Nasi da clown (facoltativo)
- Musica pop
- Nastro, palline colorate, contenitori, cucchiari

FLUSSO DI ATTIVITÀ PASSO DOPO PASSO

Introduzione (3 min)

1. Benvenuto e introduzione (2-3 min)

- L'insegnante clown entra nello spazio e comincia a camminare.
- Lui/lei chiede ai bambini: "Come camminate?"
- Rompono il ghiaccio e invitano tutti a partecipare attivamente.

2. Due in uno (10-12 min)

L'insegnante clown forma delle coppie e poi lega la gamba destra di un bambino alla gamba sinistra dell'altro con un nastro, invitando i bambini a provare a camminare insieme in modo divertente.

3. OK, il colore è giusto (10-12 min)

L'insegnante clown chiede ai bambini, ancora legati ai loro compagni, di prendere delle palline colorate da un grande cesto e di metterle in contenitori contrassegnati da un colore.

4. La corsa congiunta (10-12 min)

L'insegnante clown lega il braccio destro al braccio sinistro di due bambini bambino. I bambini devono raggiungere i cestini, prendere un cucchiaino, metterci sopra una palla e, tenendola insieme con il braccio legato a quello del compagno, tornare al punto di partenza.

Sviluppa il movimento nello spazio e la consapevolezza corporea.

5. Guidami! (15-17 min)

L'insegnante scambia le coppie di bambini e posiziona alcuni ostacoli. Un bambino indossa una benda e l'altro lo prende per un braccio e guida silenziosamente il compagno bendato a muoversi in sicurezza, evitando gli ostacoli.

6. Il sentiero delle formiche (10-12 minuti)

I bambini devono gattonare in coppia, uno dietro l'altro, tenendo le caviglie del bambino davanti a loro.

Rilassamento (3-5 minuti)

- I bambini formano un cerchio, tenendosi per mano, seduti sul pavimento con le gambe incrociate e gli occhi chiusi.
- Tenendosi per mano, inspirano ed espirano per alcuni minuti, mantenendo il contatto fisico con gli altri attraverso le mani.

Usa il tuo corpo come mezzo per conoscere te stesso e gli altri.

SESSIONE 8 – “ABBIA FIDUCIA IN TE STESSO”

Titolo: Abbi fiducia in te stesso

Tema: celebrazione e consapevolezza

Età: 3–6 anni

Durata: 50–75 minuti

Ambientazione: aula o qualsiasi spazio con un'area "palco" libera e un posto per il pubblico seduto

Obiettivo generale

L'ultima sessione conclude il percorso ReED celebrando il progresso individuale e collettivo. Rafforza la fiducia, l'empatia e lo spirito di gruppo, rafforzando al contempo la consapevolezza del proprio ruolo all'interno del gruppo.

Il naso rosso diventa simbolo di crescita personale e condivisa, di umanità comune e del potere della condivisione come espressione di gratitudine, connessione e riconoscimento reciproco. La semplicità e il ritmo festoso della sessione la rendono intensa e armoniosa.

Obiettivi specifici

- **Apertura**

Incoraggiate i bambini a essere aperti. Date a ogni bambino lo spazio e il tempo per esprimere i propri pensieri e per condividere con piacere i propri pensieri con il gruppo.

- **Lavoro di squadra**

La memoria condivisa rafforza la cooperazione. Incoraggiate i bambini a esprimere e condividere le proprie esperienze sotto forma di sentimenti e desideri, rafforzando così la coesione del gruppo.

- **Cambiare prospettiva**

Mettersi nei panni degli altri rafforza l'empatia e la percezione.

- **Sviluppo**

Aiutare i bambini a prendere consapevolezza delle loro precedenti esperienze di apprendimento sociale ed emotivo attraverso la performance.

- **Riflessione**

Aiutare i bambini a comprendere i propri processi di apprendimento, elaborare le proprie esperienze e riconoscere le proprie capacità. I bambini imparano a comprendere meglio se stessi e a prendere consapevolezza dei propri bisogni.

Materiali necessari

- Costumi
- Corda per dividere la stanza
- Carta e matite per fare i biglietti
- Musica per creare pause tra le esibizioni
- Nasi rossi per ogni bambino (o trucco rosso per il viso)

Benvenuto e introduzione: “Gelato preferito” (8-10 min)

- Una corda divide la stanza in due lati.
- L'educatore chiede ai bambini di scegliere tra due opzioni (ad esempio gelato alla vaniglia / gelato al cioccolato, piscina / zoo).
- I bambini si spostano sul lato corrispondente della stanza.
- Sono invitati a suggerire nuove scelte.
- L'ultima domanda chiede loro di scegliere tra "Augusto" e "Clown bianco".

Incoraggiate i bambini a esprimere le loro opinioni sincere, anche quando differiscono dalla maggioranza.

2: Scuola di clown (12-15 min)

- I bambini formano piccole squadre di clown.
- Due bambini si esibiscono come clown mentre gli altri guardano.
- L'educatore, nei panni del clown, accoglie tutti:
"Benvenuti alla nostra scuola di clown. Scopriamo cosa avete imparato!"
- L'educatore pone alcune domande; i bambini rispondono usando movimenti, gesti, espressioni facciali e suoni, senza parlare.

Esempi:

Cosa possono fare i clown...

- quando hanno fame?
- quando si bagnano?
- quando non riescono a vedere nulla?
- quando perdono la metropolitana?
- quando trovano soldi per strada?

Incoraggia a sperimentare azioni e reazioni diverse in un contesto giocoso e rilassato. L'obiettivo è condividere idee e creare momenti di condivisione, non essere "divertenti".

3: Sfilata di gioia dei clown (12-15 min)

- I bambini formano di nuovo delle squadre di clown.
- Ogni squadra sceglie uno scenario semplice, ad esempio:
 - “C'è una sedia, ma nessuno vuole sedersi.”
 - “Sei sotto un tavolo e stai cercando qualcosa.”
 - “Stai preparando una torta con ingredienti invisibili.”
- Le squadre si esibiscono simultaneamente nella stanza, utilizzando solo movimenti, suoni ed emozioni da clown, senza parole.
- Dopo qualche minuto, l'educatore chiede a ogni squadra quale situazione vorrebbe presentare più avanti nello spettacolo.

Questa attività genera materiale per la performance finale dell'attività 4.



4: Cerimonia del naso rosso (20–25 min)

- Utilizzare la corda per creare un palco e una “zona salotto” per il pubblico.
- Tutti i clown si posizionano su un lato del palco e lo attraversano fingendo di non vedere il pubblico.
- A metà scena, all'improvviso notano il pubblico, si sentono imbarazzati, poi scherzano e se ne vanno dall'altra parte.
- Ogni squadra esegue lo scenario scelto nell'Attività 3.

Quando inizia la musica, le squadre lasciano il palco e si alternano.

Alla fine, tutti i bambini salgono sul palco insieme. Uno alla volta, ricevono il loro naso rosso come simbolo di appartenenza e crescita, accompagnato da un piccolo gesto o una parola di apprezzamento (ad esempio “per la tua risata contagiosa”, “per la tua immaginazione”).

Che ci siano ospiti o meno, concludete il viaggio ReED con una festa e un momento di spettacolo!

Raffreddamento e riflessione (5–8 min)

- I bambini formano un cerchio.
- Uno dopo l'altro, un bambino entra nel cerchio, si gira una volta, si inchina e viene applaudito da tutti.
- Ogni bambino riceve dall'educatore un fiore invisibile per il suo “lavoro”.
- L'educatore chiede: “Che profumo ha il tuo fiore?”

Suggerimenti per una pratica inclusiva

- Prestare uguale attenzione a tutti i bambini.
- Utilizzate musica dolce, pause e movimenti lenti per lasciare spazio a emozioni più profonde e garantire che nessuno si senta escluso.
- Bilanciare feedback positivi e costruttivi.
- Offrire ruoli alternativi ai bambini che non vogliono esibirsi di fronte agli altri.
- Per i bambini che preferiscono non ricevere il naso rosso in pubblico, create momenti più privati e intimi.



LINEE GUIDA PER L'ORGANIZZAZIONE DI UN MICROEVENTO DI PARENTAL ENGAGEMENT



LINEE GUIDA PER L'ORGANIZZAZIONE DI UN MICROEVENTO DI PARENTAL ENGAGEMENT

1. Definire uno scopo chiaro e un quadro pedagogico

- Comunicare chiaramente il motivo per cui l'evento si svolge e quali vantaggi ne trarranno genitori e figli.
- Collegare il micro-evento a una visione educativa più ampia (ad esempio sviluppo socio-emotivo, inclusione, apprendimento basato sul gioco).
- Utilizzare un linguaggio accessibile in modo che i genitori si sentano sicuri e benvenuti, anche se non hanno familiarità con la terminologia educativa.

2. Creare un ambiente sicuro, giocoso e inclusivo

- Progettare lo spazio in modo da incoraggiare il movimento, il gioco e l'interazione (stanza aperta, senza ostacoli, sedute flessibili).
- Stabilire semplici regole condivise (rispetto degli spazi, nessun giudizio, la partecipazione è volontaria).
- Assicurarsi che le attività siano adattabili a diverse età, capacità e livelli di comfort.

3. Utilizzare attività brevi, strutturate e progressive

- Pianificare attività brevi (da 3 a 15 minuti) per mantenere l'attenzione e l'energia.
- Iniziare con il riscaldamento e attività a basso rischio (camminare, specchiarsi, movimenti semplici).
- Passare gradualmente a compiti più espressivi e fantasiosi (emozioni, giochi di ruolo, creazione di gruppi).
- Alterna momenti di grande energia ad altri più calmi per favorire la regolazione emotiva.

4. Incoraggiare la collaborazione tra genitori e figli

- Progettare esercizi in cui genitori e figli agiscono da pari (rispecchiando, copiando, costruendo insieme).
- Evitate di considerare i genitori come osservatori; fateli invece partecipare attivamente.
- Utilizzare formati di lavoro in coppia e in piccoli gruppi per rafforzare il legame e le esperienze condivise.

GUIDELINES FOR ORGANISING A MICRO EVENT FOR PARENTAL ENGAGEMENT

5. Concentrarsi sul corpo e sulla comunicazione non verbale

- Dare priorità al movimento, alle espressioni facciali, alla postura e al ritmo piuttosto che alle spiegazioni verbali.
- Ciò aiuta a superare le barriere linguistiche e consente ai bambini e agli adulti di entrare in contatto emotivo.
- Il gioco non verbale favorisce l'empatia, l'attenzione, l'espressione emotiva e la comprensione reciproca.

6. Integrare la consapevolezza emotiva in modo naturale attraverso il gioco

- Introdurre le emozioni (ad esempio gioia, tristezza, rabbia) attraverso l'esplorazione incarnata, non attraverso la teoria.
- Utilizzare giochi che consentano a bambini e genitori di riconoscere, esprimere e scambiare emozioni in modo sicuro.
- Evita interpretazioni "giuste o sbagliate" e convalida tutte le espressioni emotive.

7. Usa musica e semplici oggetti di scena per supportare il coinvolgimento

- La musica aiuta a strutturare il tempo, a segnalare le transizioni e a dare forma all'atmosfera emotiva.
- Semplici oggetti di scena (ad esempio nasi da clown, sedie, dadi) stimolano l'immaginazione senza sopraffare i partecipanti.
- Mantenere al minimo le esigenze tecniche per mantenere la flessibilità.

8. Facilitare piuttosto che dirigere

- I facilitatori dovrebbero essere un esempio di partecipazione, curiosità e giocosità.
- Fornire istruzioni chiare, prima fare una dimostrazione e poi lasciare che i partecipanti esplorino liberamente.
- Muoversi tra i gruppi per supportare, non per correggere.

GUIDELINES FOR ORGANISING A MICRO EVENT FOR PARENTAL ENGAGEMENT

9. Pianificare la riflessione e il valore da portare a casa

Concludi l'evento con un cerchio di condivisione (una parola, un gesto o un disegno).

Proponete idee o giochi semplici che le famiglie possano ripetere a casa.

Raccogliere feedback attraverso strumenti informali (post-it, moduli brevi) per dare valore alle voci dei partecipanti.

10. Mantieni l'evento breve, significativo e replicabile

Un micro-evento funziona meglio quando è limitato nel tempo ma ricco di emozioni. Una durata approssimativa di un'ora e mezza o due ore sarà sufficiente.

Punta alla qualità dell'interazione piuttosto che alla quantità dei contenuti.

Progettare la struttura in modo che possa essere facilmente ripetuta, adattata o ridimensionata in altri contesti.

In sintesi, un micro-evento di successo per il coinvolgimento dei genitori è giocoso, incarnato, inclusivo ed emotivamente significativo. Rafforza le relazioni, responsabilizza i genitori e dimostra che l'apprendimento può avvenire attraverso la gioia condivisa, l'immaginazione e la connessione.



Co-funded by
the European Union

Erasmus+

Enriching lives, opening minds.



PARENTAL TOOLS

Scarica qui le tue carte: [Link per le carte](#)

Stampa le tue carte!

Il formato è Din A 6 (105 × 148 mm).

Ti consigliamo di stampare su carta da 350 g/m².



Scuola di clown



a casa



Come sarebbe se nella vita quotidiana non agissimo e reagissimo come facciamo di solito? Se tralasciassimo le parole e lasciassimo parlare solo le espressioni facciali e i gesti? La figura del clown prova ogni genere di emozioni, non si arrende mai, non riflette né prima né dopo, agisce e basta. Il clown non sarà il più intelligente, ma prova tutti i sentimenti che proviamo noi. Il suo comportamento non fa del male a nessuno. Al contrario, vuole che tutti siano dalla sua parte. Farsi clown da adulti significa rinunciare al potere. Non è necessario avere un naso rosso per farlo, basta divertirsi a giocare!

Nel progetto Erasmus+ ReED - Red Noses in Early Childhood Education Nasi rossi nell'educazione della prima infanzia, vengono testati nuovi metodi e giochi ispirati all'pedagogia del clown con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo socio-emotivo dei bambini e creare un ambiente di apprendimento inclusivo.

Codice progetto:2024-1-IT02-KA210-SCH-000251002

Co-finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Co-funded by
the European Union

Erasmus+
Enriching lives, opening minds.

Progettazione e Colophon: ReED; Edizione Italiana: Teatro C'art Comic Education
Aps, Via Brodolini n.9, 50051 Castelfiorentino, 2025; info@teatrocart.com



Gioia

Rabbia



Paura

Tristezza



Fasi di sviluppo

Nei primi mesi di vita mostriamo gioia, rabbia, tristezza e paura. Nel corso del nostro sviluppo, le espressioni emotive diventano più raffinate e ampliate da emozioni più complesse. Fin dalla nascita, impariamo sempre più l'autocontrollo e la capacità di empatia.

Fasi dello sviluppo (ipotesi)

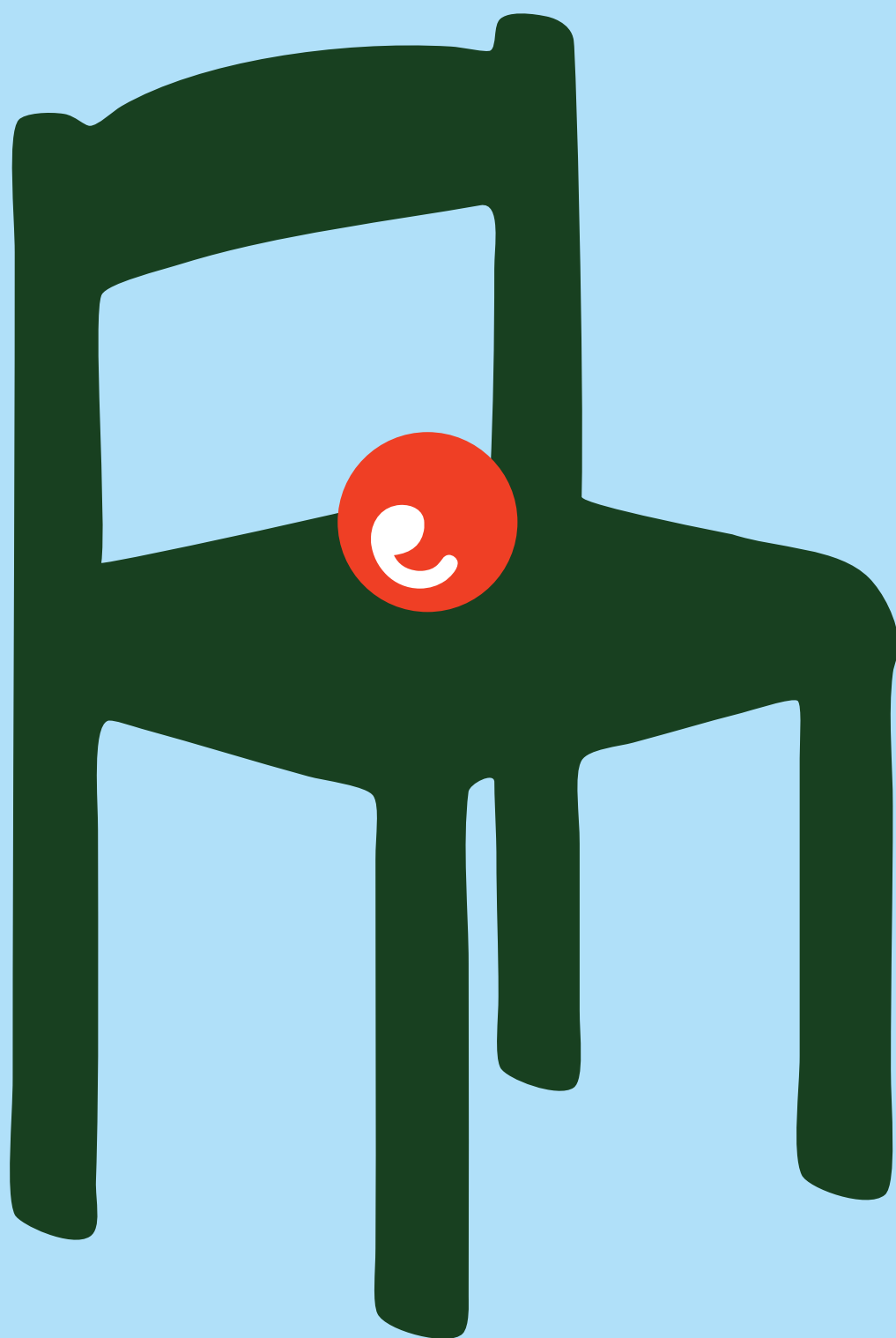
0-12 mesi Esprimiamo emozioni primarie come gioia, rabbia, tristezza, paura e interesse attraverso espressioni facciali e gesti. Siamo in grado di rispecchiare e imitare le emozioni di chi si prende cura di noi

1-2 anni La nostra espressione delle emozioni può essere ampliata attraverso parole e frasi. Impariamo a conoscere sentimenti come orgoglio, vergogna, imbarazzo, invidia o senso di colpa. Si sviluppa la capacità di controllare le emozioni.

2-3 anni Man mano che diventiamo più indipendenti, sperimentiamo anche un aumento dei conflitti interiori e dei limiti, che portano a sfide emotive.

4-5 anni Sviluppiamo empatia e siamo in grado di comprendere e rispondere meglio ai sentimenti degli altri. Aumenta la capacità di regolare in modo indipendente i sentimenti negativi.

A partire dai 6 anni A seconda della persona, raggiungiamo un alto livello di competenza emotiva e sociale. Siamo in grado di esprimere sentimenti complessi e di gestire emozioni contrastanti.



La mia, la tua, la nostra sedia

#1

Il “clown bianco” è un tipo specifico di clown caratterizzato da una grande intelligenza e da un comportamento ripetitivo, mentre il clown ‘Augusto’ (chiamato anche “clown rosso”) è un personaggio goffo e caotico che il “clown bianco” cerca di reprimere.

Clown bianco

Vuole sempre decidere lui. Non si stanca mai di dire ad Augusto cosa deve fare. Ordina ad Augusto, senza usare le parole, di sedersi sulla sedia.

Clown Augusto

Fa tutto il possibile, ma non quello che il “clown bianco” vuole che faccia. Ha tante buone idee su cosa potrebbe fare invece con la sedia!

- * Mettete una sedia al centro della stanza e spostate le altre cose.
- * Chi di voi vorrebbe essere il “Clown Bianco” per primo, chi vorrebbe essere “Augusto”?
- * Scambiatevi i ruoli!
- * Pensate a quale ruolo vi è piaciuto di più.



Fai
una faccia
buffa

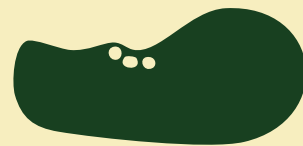


Cerca il
tuo naso
perduto

Fai il
giocoliere
con palline
invisibili



Cammina
in modo
buffo



Muoviti a
rallentatore



Imita la
persona di
fronte a te

Dadi del clown

#2



Fai una faccia buffa Fai la faccia più buffa e stramba che riesci a fare, proprio da clown! Usa gli occhi, la bocca e le guance!



Cerca il tuo naso perduto Oh no! Il tuo naso rosso da clown è sparito! Cercalo ovunque: sotto il braccio, in tasca, sulla testa! Sii quanto più teatrale e divertente possibile!



Fai il giocoliere con palline invisibili

Immagina di giocare con tre grandi palline da clown, ma sono invisibili! Muovi le mani e gli occhi come se le stessi davvero afferrando e lanciando.



Muoviti al rallentatore Fai qualcosa di semplice (come camminare, salutare con la mano o sederti), ma fallo molto lentamente. Come se fossi in un sogno! Cerca di non ridere!



Cammina modo in buffo Mostra la tua

camminata più divertente! Forse le tue scarpe sono troppo grandi o le tue gambe sembrano gelatina o il pavimento è appiccicoso? Fai ridere tutti con la tua camminata da clown!

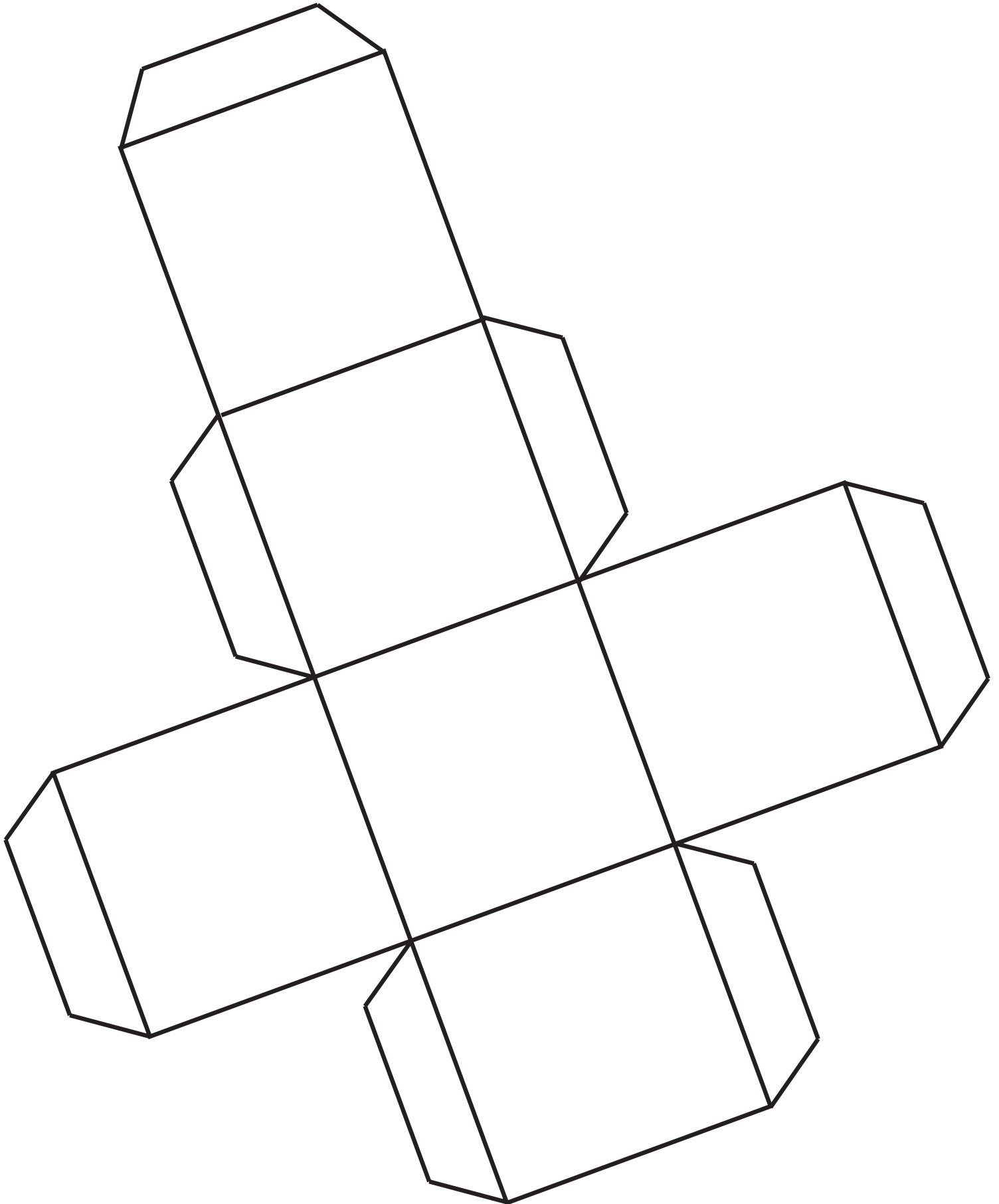


Imita la persona con cui sei in coppia

Mettetevi una persona di fronte all'altra. Una si muove lentamente e l'altra la imita, come uno specchio! Dopo un po', invertite i ruoli in modo che tutti abbiano la possibilità di provare.

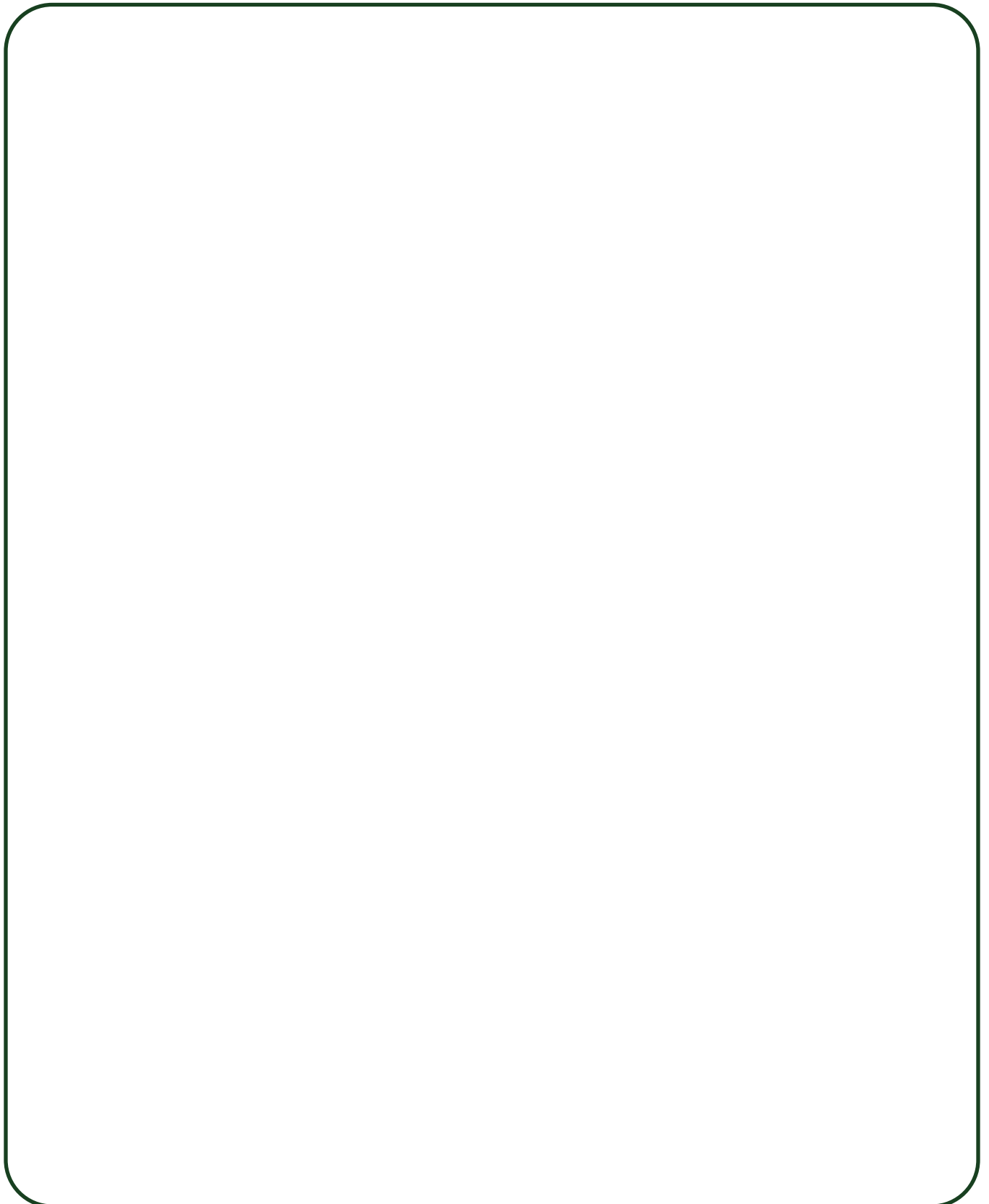
**Inventa il
tuo dado**

#2



Disegna la tua storia clown

#3

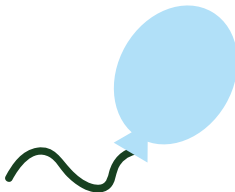
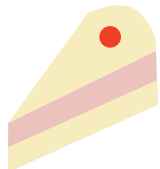
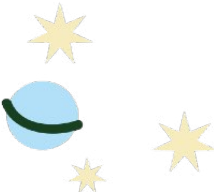
A large, empty rectangular box with rounded corners, intended for drawing a clown story. The box is white with a thin black border and occupies the majority of the page below the title.

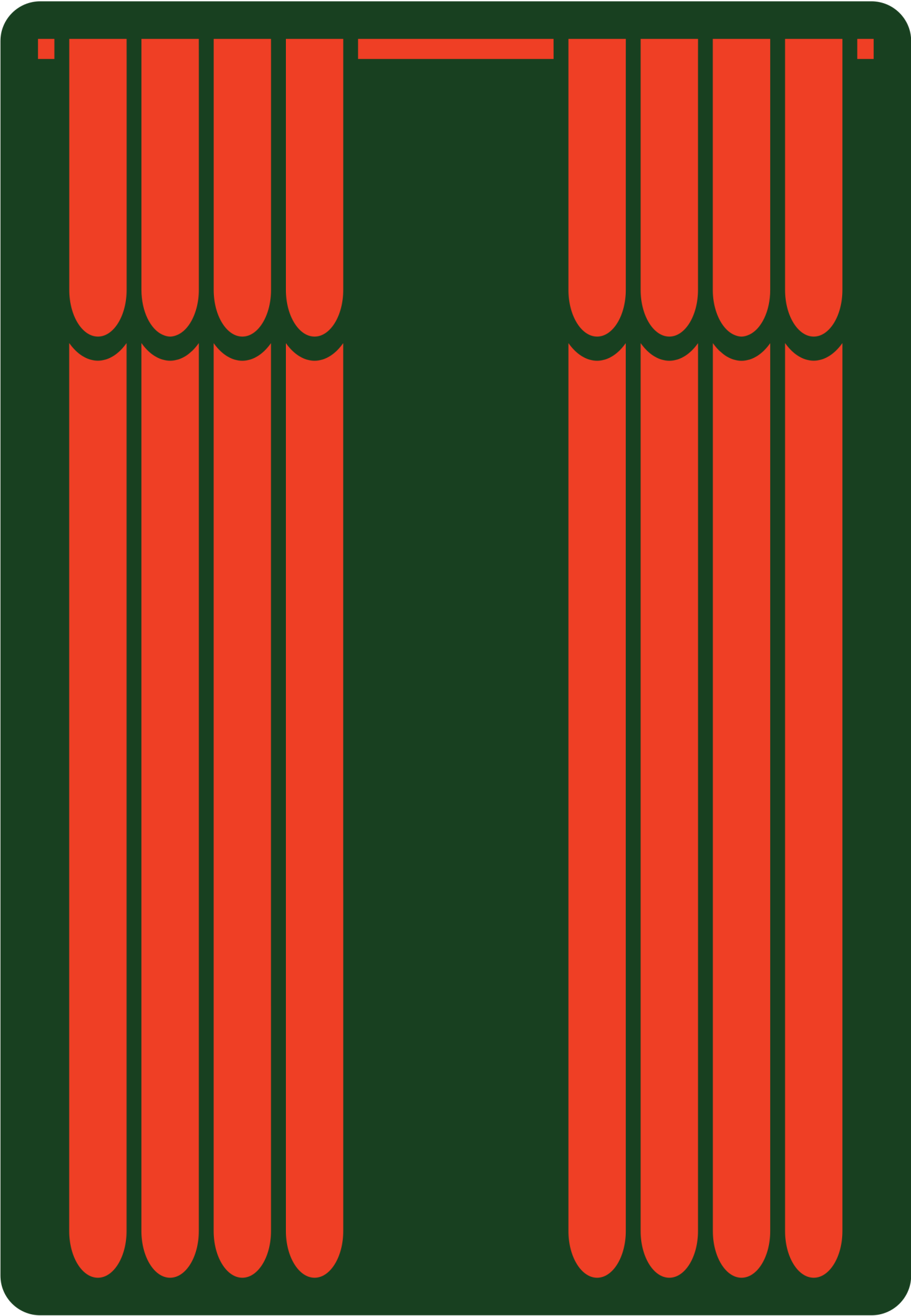


Storie di clown

#3

Inventate insieme la vostra storia clown! Scegliete un'idea da ogni colonna e giocate con grandi movimenti e suoni divertenti!

Dove?	Qual è l'umore?	Che succede?
 circo		incontri un animale simpatico 
 parco giochi		perdi un palloncino 
 cucina		trasporti un regalo invisibile 
 strada		fai cadere una torta alla crema 
 spazio		scivoli su una buccia di banana 
 giardino		perdi le tue scarpe da clown 



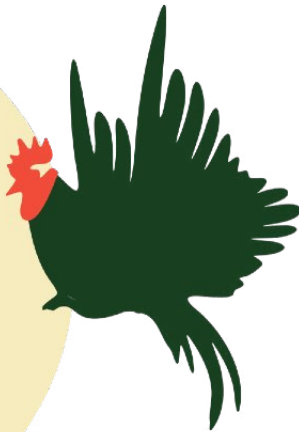
Si alza il sipario per gli animali!

#4

Sicuramente hai da qualche parte una corda e un pezzo di stoffa con cui puoi costruire un sipario al centro della stanza! Oppure potresti usare una tenda già appesa!

Ora che hai costruito un piccolo palcoscenico, pensa a una canzone e suonala. Quando tutto è pronto, fai finta che ...

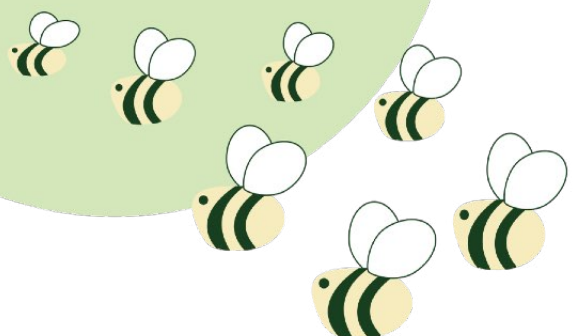
**...vuoi
catturare
un pollo!**



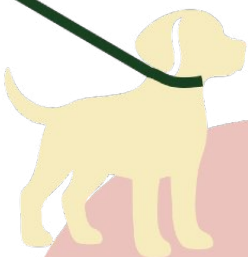
**...sei
rincorso
da una
tigre!**

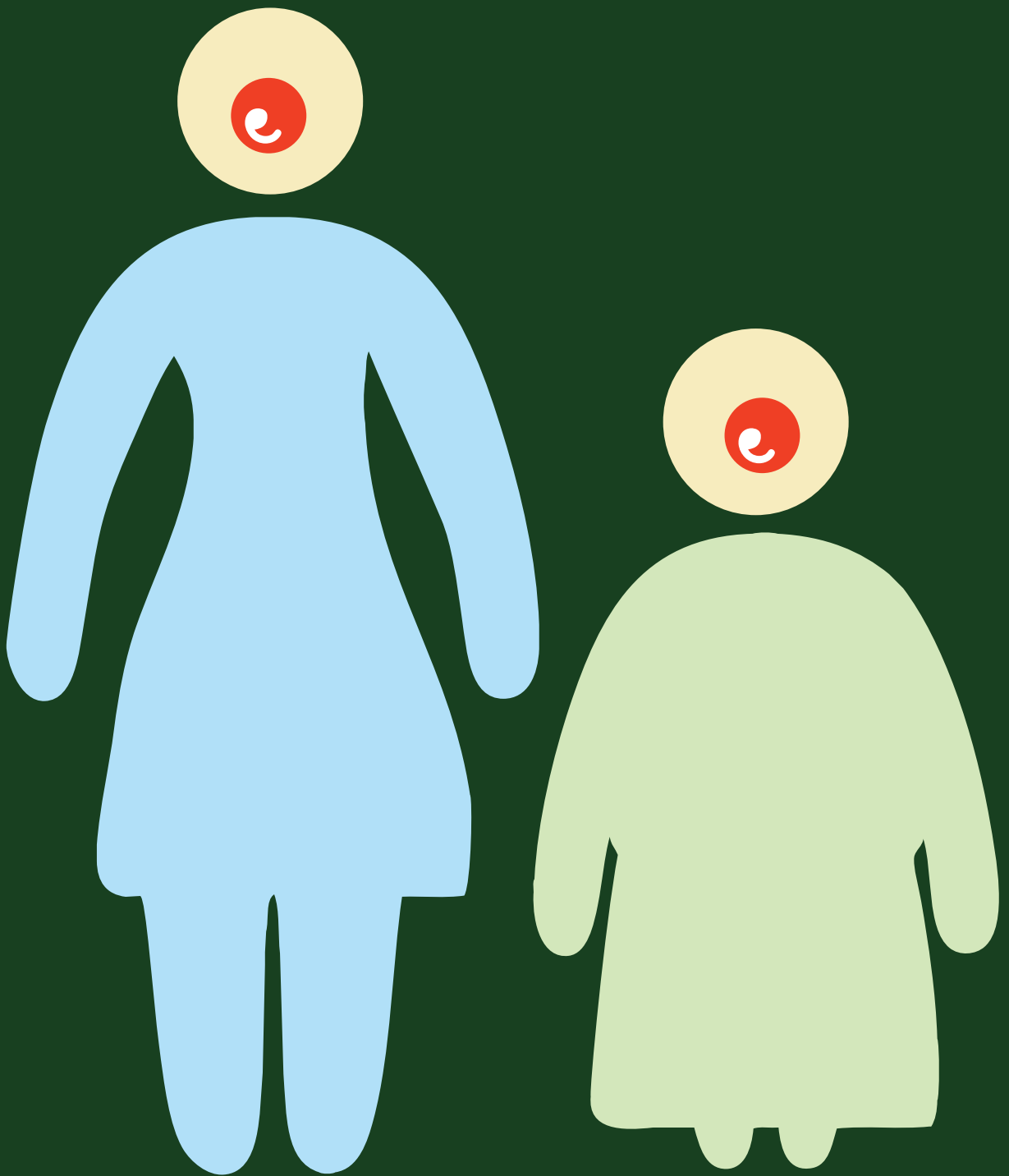


**...uno sciame
di api ti sta
inseguendo!**



**...un cane
ti tira al
guinzaglio!**





Scambio di vestiti#5 e sentimenti

Scambia un vestito con chi è con te e indossalo.
Scegli un'attività e un cambiamento di umore dalla
tabella. Asseconda quel che succede! Cerca di non
parlare. I rumori sono ammessi.

Attività	Sentimenti
Cammini sulla neve.	Da spaventato/a a stanco/a  → 
Stendi il bucato.	Da triste a arrabbiato/a  → 
Nuoti in un lago.	Da confuso/a a felice  → 
Giochi in una sabbiera.	Da felice a triste  → 
Sei in fila al supermercato.	Da arrabbiato/a a innamorato/a  → 

Quali altre emozioni conosci?



Come ti senti quando...

#6

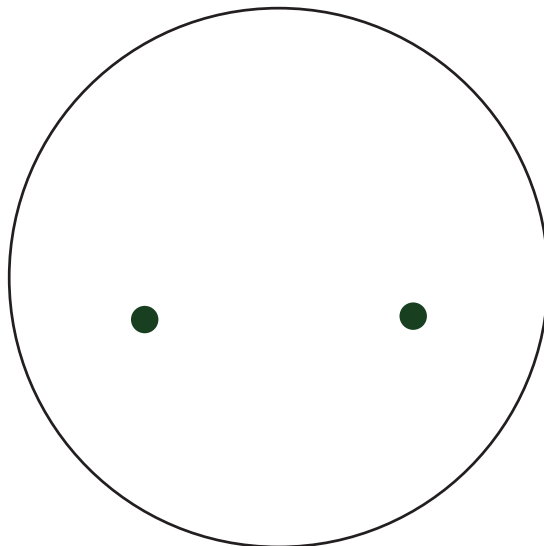
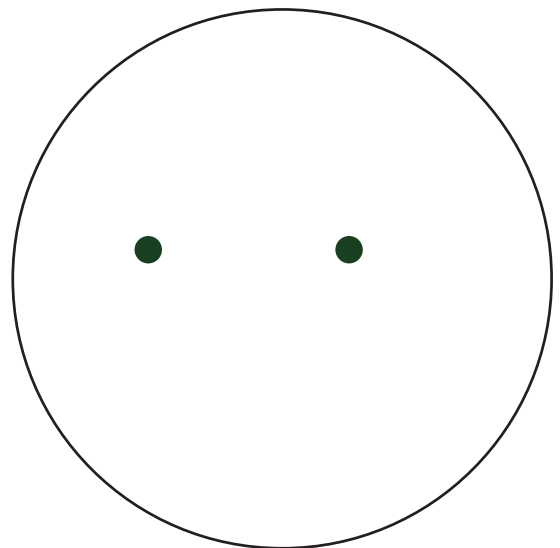
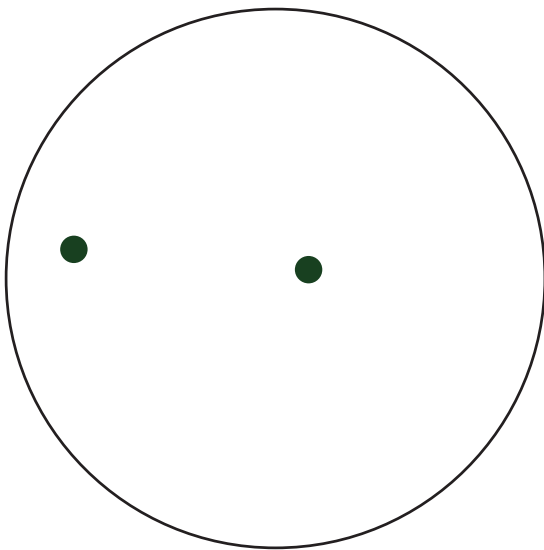
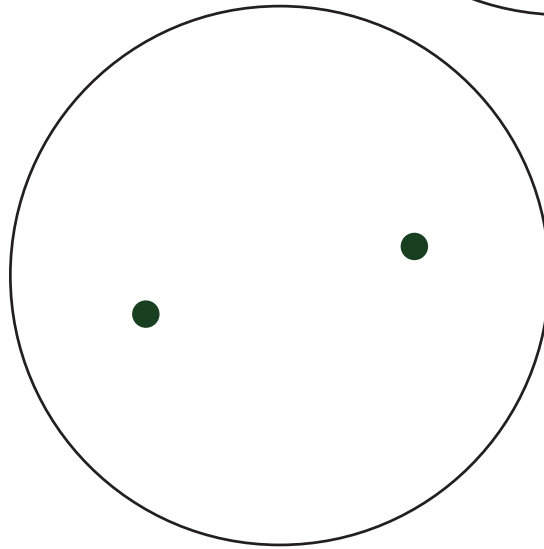
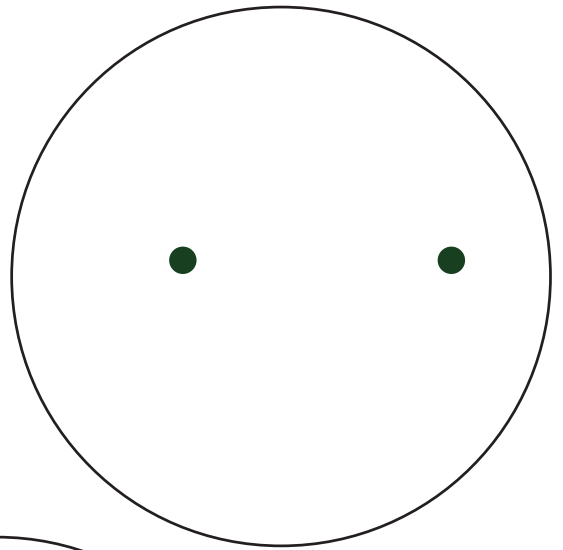
...tutti ti guardano?

...hai perso qualcosa?

...sei nella natura?

...dovresti sbrigarti?

...piove?





Gioco del mimo

#7

Mima un'azione e falla indovinare alla persona di fronte a te.

Ecco alcune azioni che i bambini possono indicare con le dita e gli adulti leggere ad alta voce.

**... qualcosa che
avete vissuto
insieme!**

**... un
posto!**

**... qualcosa
che si può
mangiare!**

**... qualcuno
che conoscete
entrambi!**

**...qualcosa
che fai al
mattino!**

**... qualcosa
che può volare!**

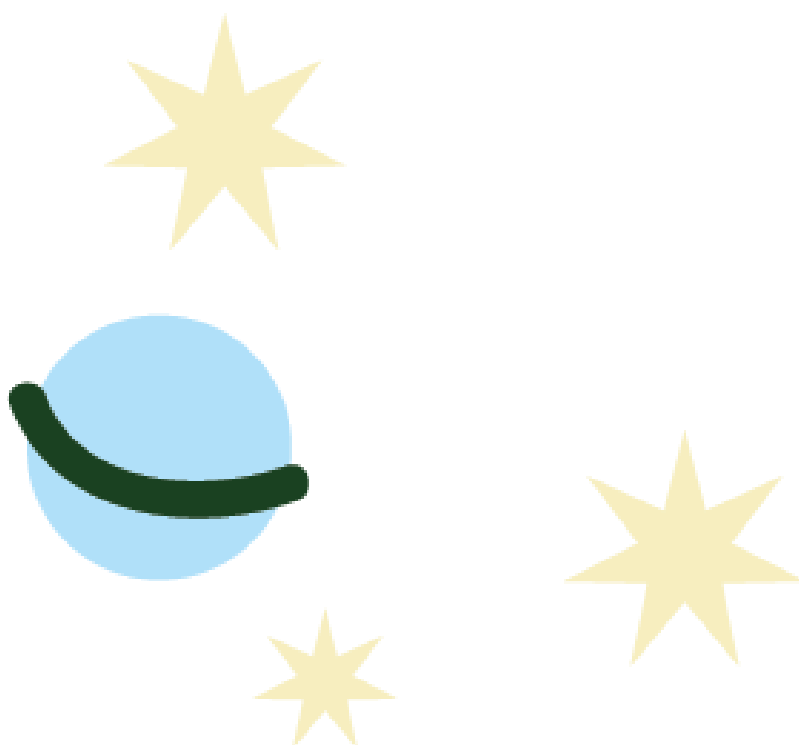
**... una
professione!**

**...uno
sport!**

**...qualcosa che
hai sperimentato!**



Fine





Co-funded by
the European Union

Erasmus+
Enriching lives, opening minds.



Red Noses in Early
Childhood Education